LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Estero, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 50
Altri Stati (spediz. quotid.) 55 28 5 —
Cantone Ticino (» settim.) 44 22 4 —
Sono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

DOMANI
non si pubblica il giornale.

IL CONVEGNO DI GENOVA

Dante Alighieri, viaggiando per l'ottava bolgia dell'Inferno, si rivolge ai compagni che son giunti all'estremità occidentale « ov'Ercole segnò li suoi sguardi », e accenna loro di un « mondo senza gente » che sia « dirietro al sol. »

In questi versi il mirabile genio del medioevo divinava la scoperta dell'America, che un altro grande italiano, due secoli di poi, doveva compiere in mezzo alla meraviglia del mondo.

Soloviev, il celebre filosofo russo, invitato testè a dare un'idea del Colombo, con una sintesi stupenda scrisse, in versi francesi, questo pensiero: « Cristoforo Colombo, mercè un errore geniale, scoprì l'America. Non importa! I soli bruti che pascolano l'erba sono infallibili. »

La scoperta d'America — divinata e compiuta da due grandi italiani — è dunque una delle più alte e più pure glorie del genio e della storia d'Italia.

Niuna meraviglia pertanto se in quest'ora in cui le feste colombiane di Genova stanno per avere la loro sintesi, l'Italia sente scorrere per le sue riviere come un alito di quella gloria e di quel genio — se freme nei nostri cervelli un pensiero d'orgoglio — se, in quest'ora nella quale tuona dal porto di Genova il cannone a salutare il lio d'Italia che passa, — sembra agli animi nostri commossi che sia risorta un poco di quella vita delle città marinare, quando

> Dall'aquila latina
> Sorse un Lion con l'ale, e riverito
> Fino ai lidi del sol fu il suo ruggito:
> . . . . . .
> E dalla rada ove Colombo nacque
> Volò San Giorgio a cavalcar sull'acque.

La terza Italia — mentre commemora un fatto e un uomo i quali escono dai limiti di un'età e di un popolo e invadono — con le loro meravigliose conseguenze — tutta la storia — saluta, in quest'ora, il ricordo di quelle glorie e le speranze di una nuova potenza.

***

Ma la radunata delle navi di quasi tutto il mondo civile non va considerata soltanto nei riguardi di un ricordo storico, il quale, per quanto confortante, non ha ancora in sè gli elementi di un parallelo a giusto equilibrio: essa va considerata altresì come un fatto economico e politico, il quale ha tutti i suoi caratteri costitutivi nel momento presente. Ora il momento presente, senza abbandonarci a lirismi soverchi, è tale per cui possiamo trarre buoni auspicii per la vita del nostro paese. L'onore che tutte codeste nazioni convengono a rendere alla memoria di Cristoforo Colombo è onor reso al nome e alla potenza di Italia.

La pacifica dimostrazione di Genova può essere considerata come uno dei più notevoli avvenimenti non pure della nostra vita appena trentenale, ma di quest'ultimo mezzo secolo, per tutta l'Europa. Il convegno di Cronstadt può essere stato occasione di maggiori commenti, certo lo fu di preoccupazioni; ma esso fu soltanto l'espressione della intesa, più o meno tacita, di due Stati; non fu — come il convegno di Genova — la sintesi di una politica pacifica e serena.

***

Convengono a salutare il nostro Re le navi di Germania e di Francia; e i marinai delle città anseatiche e quei di Tolone e di Marsiglia si trovano nelle medesime acque pel medesimo obbietto. Quando si pensi che in Francia è aperta tuttavia la piaga del 1870 e dà sangue, e che sul Reno vigila sempre la sentinella tedesca, bisogna riconoscere che questo fatto ha qualche importanza o succede per merito della politica italiana.

La quale politica ha poi, per quel che ci riguarda, raggiunto lo scopo di aprire alle navi di Francia quelle acque e quei porti da cui quelle navi appunto parevano più che mai discostarsi. Non è certo questo il momento opportuno di rifare la cronaca della restituzione della visita fatta a Tolone dalla nostra squadra; ma il richiamo alle difficoltà diplomatiche e non diplomatiche sorte dopo il 1890 è necessario se non altro per rilevare l'importante avvenimento e il merito della politica che l'ha saputa preparare; merito che va fatto in buona parte al Gabinetto Giolitti e in parte al Ministero Loubet, il quale ha saputo levarsi al disopra del vocio interessato d'una parte della Stampa e della opinione pubblica e interpretare con coraggio, nell'intimo, la coscienza della Francia.

Perchè la Francia sa — o almeno la miglior parte di essa — che l'Italia, forte nella integrità del suo diritto, non ha altre ambizioni all'infuori di quella di essere elemento di equilibrio e di pace in Europa — secondo la promessa del suo primo re — e di consolidare l'opera del suo rinascimento. Sa la Francia che se siamo legati ad altre nazioni, quei legami non hanno soltanto di mira la difesa dai nemici esterni, ma altresì dagli interni; e sa in ogni modo che della difesa possiamo fare una questione nazionale, della offesa non facciamo questione affatto, perchè è estranea alla nostra politica. Pertanto non diremo che l'orizzonte sia sgombro di nubi — il recente viaggio di Carnot nella Savoia, che a taluno è sembrato un contraltare, la polemica di Nizza e gli armamenti di Biserta possono aver gettato qualche velo sulla serenità del cielo politico; ma sono, pel momento, preoccupazioni che non possono intorbidare gli animi e togliere spontaneità alla dimostrazione.

***

Come fatto economico il convegno di Genova non può avere caratteri speciali. Tuttavia noi lo vediamo coincidere con il risveglio della nostra vita marinaresca e commerciale; risveglio tanto più lento e faticoso, quanto più lungo e profondo è stato il sonno. Dai nostri cantieri di Sampierdarena, di Spezia, di Castellammare, di Venezia, di Livorno, d'Ancona scendono tratto tratto in mare nuovi legni da commerci « superbi — come un tempo — di domestiche bandiere ». E nuove vie si sono aperte ai nostri commerci e nuovi sbocchi ai nostri prodotti. E tutta una potente marina è sorta, la quale ha costato un sovrechio sacrificio all'erario, ma dalla quale almeno attendiamo il rispetto e la sicurezza delle nostre immense costiere — baluardo protettore, come l'Alpi, della nostra libertà.

***

Il convegno di Genova — dopo che le navi convenute saranno ritornate ai loro porti — farà risuonare alto e ammirato nuovamente il nome d'Italia in tante terre lontane — dall'Argentina al Giappone — dove fino ad ora correva per le bocche

destituito d'ogni autorità e d'ogni prestigio. Noi ci auguriamo che quelle navi riportino all'America non l'eco delle nostre antiche liti politiche d'Europa, non il riflesso dei nostri storici pregiudizi e delle nostre menzogne convenzionali, ma la voce delle nostre masse agricole e industriali, le quali invocano la concorrenza commerciale sulle basi della libertà. E sia il convegno di Genova un rengente contro la dottrina protezionista e chinese della chiusura dei porti e delle barriere.

In questi pensieri e con questi voti, salutiamo lo cento bandiere che sventolano nel porto di Genova — salutiamo lo spirito di quel grande per cui tocca all'Italia l'onore di accogliere si gran folla di navigli — salutiamo il Re, che riassume, nella sua persona, la nostra libertà e il nostro diritto.

LE FESTE COLOMBIANE

Nuovi particolari sull'imbarco dei Reali a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — I Sovrani giungeranno a Spezia l'8 settembre, alle ore 8 ant., unitamente al Principe di Napoli, al Duca di Genova e al Conte di Torino. Il treno proseguirà direttamente all'Arsenale entrando per la porta di ponente. I Sovrani ed i Principi s'imbarcheranno subito sul *Savoia*, ormeggiato alla banchina della Vellera. Alla porta di ponente dell'Arsenale saranno schierate due compagnie d'onore, una di marinai, l'altra del 13° fanteria con bandiera e musica. Le Autorità civili e militari consegneranno la Famiglia Reale all'Arsenale.

Il *Savoia*, salutato dalle salve delle navi, salperà per Genova. I Sovrani ed i Principi faranno colazione durante la traversata.

Scrivono da Spezia, in data 6:

Le LL. MM. con il Principe ereditario, il Duca di Genova e seguito scenderanno in Arsenale dalla porta di ponente, ove due Compagnie, una di cannonieri della *Maria Adelaide* e una del 91° fanteria con musica e bandiera renderanno gli onori. Scesi dal treno, i Reali s'imbarcheranno subito sul *Savoia* per apposito ponte galleggiante.

Il *Savoia* sarà sotto vapore pronto a partire a non avrà che a lasciare gli ormeggi per dirigersi fuori dell'Arsenale, essendo posto proprio dinanzi alla bocca della ... Darsena.

È insussistente la voce che il Re assista dal *Savoia* lo scoppio del *ponte esperimento* perchè il *Savoia* filerà per Genova scortato dalla Divisione d'onore comandata dal contrammiraglio De Luigani, composta della *Lepanto*, del *Duilio* e del *Doria*.

La squadra permanente al comando del vice-ammiraglio Noce partirà domani per Genova, e lì, fuori il porto, attenderà il *Savoia*, dinanzi a cui sfilerà prima del suo entrare in porto, sfilando a sua volta davanti alle navi estere.

È probabile che il *Messaggero*, nave ammiraglia del Comando in capo di Spezia (on. Racchia) segua il *Savoia*.

Tutte le navi nel golfo, appena il treno reale sarà entrato nella stazione di Spezia, alzeranno la gala, facendo le salve di 21 colpi, dopo che l'avrà iniziata il fortino Lagora.

Gli equipaggi in gran divisa faranno il saluto colla voce schierati sui pennoni e nelle sartie.

Appena il *Savoia* uscirà dall'Arsenale ogni nave ripeterà le salve, e man mano che passerà presso le navi ancorate nel golfo gli equipaggi di queste ripeteranno il saluto colla voce, cioè gridando: *Viva il Re!* Alla stazione di Spezia renderanno gli onori due compagnie, schierate sui marciapiedi della stazione, una di marinai del C. R. E. ed una di artiglieria del 2°. In Arsenale altre due compagnie saranno schierate sulla calata davanti al *Savoia*.

Le torpediniere in Arsenale avranno gli equipaggi schierati in coperta.

La linea ferroviaria che dalla stazione porta in Arsenale sarà sorvegliata da marinai. Una squadra di 40 marinai provveduta delle navi *Ancona* e *Fieramosca*, comandata da un maresciallo, servirà a trasportare i bagagli del treno reale sul *Savoia*. Le Autorità cittadine avranno libero accesso in Arsenale. Tutti gli ufficiali non di servizio dovranno trovarsi alla porta di ponente in Arsenale. Per domani è atteso il ministro della marina, on. Saint-Bon, il quale sarà a ricevere col nostro comandante in capo e con tutte le altre Autorità civili e militari i Reali in Arsenale.

L'aspetto di Genova.
Le squadre — I forestieri.

Genova, 6 settembre.

(Exco) — Da qualche giorno la città si va gradatamente trasformando, l'ambiente si va grado a grado elettrizzando. Genova, per il consueto calma e indifferente per tutto quello che non riguarda i suoi traffici ed i suoi commerci, non è più riconoscibile; sente le feste, sente l'entusiasmo che gradatamente s'impadronisce di tutti, sente il desiderio o il bisogno di abbandonarsi e di lasciarsi travolgere tra le spire febbrili di quest'apoteosi che coronerà degnamente il lungo periodo dei festeggiamenti colombiani.

Ogni giorno sulle quete acque del nostro porto rombia fintanto il cannone, le delizione altero che incoronano Genova ripercuotono l'eco dei colpi poderosi, saluto degli ospiti forti e gentili che d'ogni parte del mondo qui traggono sui più terribili strumenti di guerra, sui più perfetti colossi marini, che rispecchiano i loro fianchi poderosi, le terribili loro armature nelle quete acque del porto.

A palazzo Tursi l'inalienabile baronia Podestà siede in permanenza, tutto vede, a tutto provvede. Dalle finestre del sontuoso palazzo vibrano al vento le bandiere di tutte le nazioni, e ad ogni ora son visite di ufficiali delle squadre estere recantisi a render omaggio al primo magistrato della patria di Cristoforo Colombo.

Ad ogni treno che arriva continuo di forestieri si riversano fra noi, attratti e sedotti dalla notizia di tante cose belle, di tanti splendidi spettacoli che qui andranno svolgendosi.

È questa una infusione di sangue, di vitalità, di brio, di animazione per Genova bella.

Il forestiero porta seco ed irradia tutt'intorno a sè l'allegria spensierata di chi si muova dai propri paesi col programma prestabilito di divertirsi, l'entusiasmo di chi si trova di fronte a spettacoli nuovi, belli e attraenti, di chi dimentica per un momento ogni noia, ogni pensiero, ogni preoccupazione per goderai pienamente e senza restrizione la vita.

L'arrivo dei Sovrani sarà imponente. Genova prepara loro accoglienze entusiastiche degne di se stessa, degne di loro, della sua fama di Superba, della sua qualità di Regina del Mediterraneo.

Spettacolo imponentissimo sarà la sfilata del *Savoia* tra le squadre, fra il tuonare di cento cannoni e lo sventolare di migliaia di bandiere, e gli *urrah* frenetici dei marinai schierati sui pennoni, spettacolo indimenticabile che farà battere il cuore d'ogni italiano amante della grandezza e della potenza della sua patria.

I festeggiamenti all'Esposizione.

La Commissione dei festeggiamenti ha completato il programma che varrà ad attirare forti correnti di visitatori durante la permanenza dei Sovrani.

Nelle sere in cui non vi saranno in città altri festeggiamenti si faranno nel recinto della Mostra quattro differenti illuminazioni; molte bande musicali suoneranno, compresa quella di Ginevra, celebratissima.

Il *clou* sarà la grande solennità musicale in onore della Regina nel giorno in cui questa visiterà l'Esposizione. Parte integrante sarà la cantata: *Apoteosi di Cristoforo Colombo*, composta dal valentissimo giovine maestro Ettore Perosio, applaudito autore dell'*Adriana Lecouvreur*. Verrà eseguita dalle masse orchestrali e corali del Carlo Felice, e la prima donna signora Darclée assumerà una delle due parti da solista.

La grande illuminazione.

Il Municipio ha affidata la cura della grande illuminazione che avrà luogo la sera dello spettacolo di gala al Carlo Felice, alla Zentilomo di Venezia, che ha saputo acquistarsi una vera celebrità per l'illuminazione architettonica del palazzo dell'Olimpia in Londra, in occasione dell'Esposizione veneziana nella grande metropoli inglese; dell'Esposizione di Bologna e in quella di Palermo.

Le vie principali saranno trasformate in una imponente galleria fantastica, in un incantevole arco di luce e di colori.

Ovunque stormi dello città d'Italia e stemmi sabaudi illuminati da graziosi cadenti; grandi spiragli a palmizi ricoperti da globetti variopinti; candelabri a campanilini, intrecci neri, ecc., ecc.

Un vero incanto sarà l'illuminazione di via Balbi e doppio arcato congiunto con miriadi di globi e fiori svariatissimi.

Stupendi i grandi candelabri alti 12 metri formati da grandi braccia a mezza curva portanti globetti convessi a forma di fuscio ed altri con palme trasparenti sormontati da gruppi di lumi a foggie di fiori, a grandi *bouquets*.

Infine arcate a spalliera in fogliame trasparente con globetti a tinta verde-iride, candelabri ad illuminazione fantastica artistica, ecc.

Al largo della Zecca lo stemma di Castiglia col monogrammma della regina Isabella la Cattolica, la protettrice di Colombo, tutto illuminato artisticamente. Sarà come un omaggio postumo reso alla grande regina, che sola, in mezzo alla generale indifferenza, protesse il sommo scopritore.

Il presidente del Consiglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9 pom.* — Vi confermo che l'on. Giolitti partirà domattina per Spezia. Martini è partito stasera per Genova. Accompagnerà l'on. Giolitti il marchese Garroni, che fu commissario regio a Genova.

I Duchi di Genova.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La partenza dei Duca di Genova per Spezia è fissata per domattina alle 9. La Duchessa di Genova partirà giovedì sera alle 11 per Monaco di Baviera.

Arrivi di principi ed ambasciatori.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È giunto l'ambasciatore spagnuolo Lemonar. Il Municipio gli preparò l'alloggio al *Grand Hôtel de Gênes*. Scambiò la visita col sindaco.

Il prefetto restituì nel pomeriggio la visita all'ammiraglio spagnuolo, al comandante delle navi germaniche, greca e portoghesi.

Stasera alle 11.30 giungerà la rappresentanza del Municipio di Barcellona. Alloggierà per cura del Municipio al *Grand Hôtel Isotta*.

Si attendono i rappresentanti a Roma degli Stati Uniti, della Rumania, del Belgio, della Svizzera, dell'Uruguay e del Messico. La città è straordinariamente animata; i forestieri sono numerosissimi. Fervono i preparativi per l'illuminazione e per i ricevimenti. Al palazzo di città sventolano le bandiere di tutte le nazioni. Il tempo è coperto.

È giunto il *yacht Principessa Alice* coi principi di Monaco. Furono ricevuti, con salva, dall'incaricato d'affari Middleton e dal console Rossi. I principi soggiorneranno a bordo; oggi riceveranno le Autorità.

La squadra francese.
Reunier latore di una lettera di Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Una Divisione della squadra del Mediterraneo parte oggi da Tolone per Genova, comandata dall'ammiraglio Rommier, latore di una lettera di Carnot per Re Umberto, controfirmata da Ribot.

La divisione navale resterà cinque giorni a Genova.

L'VIII Congresso di pedagogia.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Stamane nel Museo Pedagogico si è inaugurato solennemente l'ottavo Congresso di pedagogia. Vi intervennero le Autorità scolastiche e un migliaio di insegnanti di tutte le parti d'Italia. La cerimonia si è iniziata con lo scoprimento di un busto al Emanuele Celesia e coll'inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei maestri. Vi fu poscia all'Università la solenne inaugurazione dell'Orto botanico Hanbury. Vi intervennero l'on. Nocito, parecchie notabilità e i congressisti. Si è scoperto quindi un busto in bronzo di Hanbury, che era presente alla cerimonia.

I piemontesi nella Galleria del Lavoro.

Genova, settembre.

(Exco) — La Galleria del Lavoro, la più bella e meglio riuscita tra tutte le Mostre svariate di questa Esposizione colombiana, ha dovuto vincere mille ostacoli, superare continua di difficoltà, e fu infine salvata dall'energia di un uomo, di un piemontese, del comm. Enrico Cravero, il quale si accinse, per così dire, a farla da sè con quella tenacia di carattere e quella fermezza di proposito che costituiscono le sue più belle qualità.

Il Cravero da solo ha esposto tanto materiale quanto non sempre sottomettono al giudizio del pubblico i maggiori industriali stranieri nelle Esposizioni universali.

Egli, coadiuvato da quel valore indiscutibile che è l'ottimo ing. Vallino, anche lui piemontese, ha saputo fare miracoli ed ha apprestato una galleria del lavoro così grandiosa, così perfetta, quale in molte Esposizioni da molti anni non si è ammirata.

Egli poi espone: una macchina marina da 300 cavalli, due motori orizzontali di 30 cavalli ciascuno, due motori verticali a grande velocità da 25 cavalli, due caldaie da 160 cavalli.

La macchina marina, per non parlare delle altre, è uno splendido lavoro, tale da far onore a qualsiasi più rinomato costruttore dell'estero. Vedendola funzionare, anche l'osservatore il più profano s'accorge di essere innanzi ad un capolavoro. Ottimo il disegno, accurato e bene finita l'esecuzione, armonia in ogni parte, solidità, eccellente funzionamento.

Questa macchina sarà senza dubbio rimarcata dai nostri armatori, i quali cominciano a persuadersi che per sostenere la concorrenza straniera non basta più la perizia, lo spirito d'economia dei nostri marini, ma bisogna anche affidar loro delle macchine economiche e perfette.

Le caldaie e le altre macchine motrici che espone il Cravero sono di un tipo più corrente, ma anche esso perfezionato. Di modesto aspetto e senza pretesa sono, in fondo in fondo, quelle che pel loro poco costo, la loro semplicità e facilità di condotta rendono possibili tante e tante industrie vitali.

***

La Ditta Croveri e C., di Torino (corso San Maurizio, 27), espone un motore idraulico assai ammirato dagli intelligenti, destinato a dar moto ad un ventilatore d'un essiccatoio per cereali, pel quale abbisogna una forza di tre cavalli effettivi. L'inventore lo costruì a tre stantuffi per far osservare un'applicazione in grande, ma basterebbe uno solo, il che gli fa acquistare una semplicità tale da poter essere maneggiato dalle persone più inesperte. Il consumo dell'acqua arriva appena a tre metri cubi per cavallo. È certo che questo nuovo motore idraulico è destinato ad ottenere un grande successo, non solo per i pregi intrinseci che possiede, ma ben anche per l'economia dell'acqua, e quindi della spesa, la quale, in poco tempo e di volo, compensa quanto importa l'acquisto del motore Croveri, che non è, per altro, superiore a quello degli altri motori.

***

Un'altra Ditta piemontese che si fa onore in questa Galleria del Lavoro è la Ditta Pratt e Bertinetti.

Questa Ditta, che ha la sua officina in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 13, succosse alla Ditta Carrera e Pratt, ha presentato all'Esposizione due motori a gas, uno della forza di un cavallo e l'altro di quattro cavalli.

Questi motori si fanno specialmente rimarcare dagli intelligenti e per il loro funzionamento e per la loro costruzione. Il funzionamento è perfettamente silenzioso, il consumo del gas inferiore ad un metro cubo per cavallo di forza e per ora. La costruzione ne è solida e nello stesso tempo semplice ed elegante.

Oggetto di studi particolari è stata la distribuzione, i cui organi sono ridotti alla massima semplicità; mentre sono leggerissimi, sono pure robustissimi e tali, per la qualità del metallo impiegato e per la sua lavorazione, da non dare nessuna variazione neppure dopo un lunghissimo funzionamento.

Con questi motori la Ditta Pratt e Bertinetti si è portata d'un tratto alla pari dei migliori e più arditi costruttori del genere, dei quali sostiene la concorrenza con prezzi minissimi, inferiori per lo meno di un quarto a quelli degli altri industriali dello stesso genere.

***

Fra i diversi espositori di istrumenti metrici, la più bella mostra è quella di Luigi Caprile, successore Becker e C. (via Bunivra) di Torino. Il Caprile espone una serie svariatissima di bilici, stadere, bilancie, le quali danno un'idea grandiosa della sua industria, nella quale ha raggiunto, a seconda dei generi diversi, una robustezza eccezionale accoppiata alla maggior leggerezza, come una grande solidità nelle costruzioni nelle quali deve dominare la sensibilità, la delicatezza e precisione.

Inoltre tutti rimarcano specialmente nelle bilancie da banco una vera eleganza ed un buon gusto artistico eccezionale.

La bontà dei prodotti del Caprile è come sieno apprezzati lo dimostra il grande numero di impianti da lei fatti anche in Genova, specialmente dei suoi bilici di grande portata, e le ordinazioni avute, dopo aperta l'Esposizione, di impianti da farsi qui per i principali stabilimenti.

***

Lo Stabilimento Meccanico Subalpino di Antonio Mazza da Torino espone una *impastatrice meccanico universale*, già premiata in altre Esposizioni con alto onorificenza.

Quest'impastatrice è certamente superiore alle altre finora conosciute, sia pel perfetto funzionamento e per la completa sicurezza di chi vi è addetto, sia per l'eccellente impastamento che si ottiene. L'arte della panificazione trova in questo apparecchio il modo di mettere in opera, in poco tempo e con poca spesa, una grande quantità di farina perchè si possono impastare ad un tempo informata doppie e triple senza aumento sensibile di spesa.

L'impastatrice compie nel più breve tempo e con grande regolarità tutte le varie operazioni dell'impastamento, sciogliendo prima bene il lievito a mezzo di un cilindro, mescolando in seguito il lievito colla farina ed acqua e impastando infine perfettamente tutta la massa, lavoro superiore a qualsiasi altra macchina o alla lavorazione a mano.

***

Una delle più belle mostre nella Galleria del Lavoro è quella d'un altro torinese, del Tonelli, fabbricante di cartonaggi e scatole in via Maria Vittoria, N. 22-24.

I suoi banchi, eleganti e abbelliti da uno stucco di vezzoso operale, sono continuamente assediati dal pubblico che vi acquista a centinaia i bellissimi cartonaggi colombiani, gli *albums* artistici, elegantissimi, i cartonnelli dipinti alla perfezione e altri graziosissimi gingilli e minuoli.

Il Tonelli ha addirittura elevato l'industria dei cartonaggi e dello scatolo al culmine della perfezione, tanto dal lato artistico che da quello del lusso e della fantasia. Prova ne sia che egli fornisce i suoi articoli alla Casa Reale, ai più rinomati confettieri di Genova, Torino e Milano, agli Ospedali Mauriziano e della Duchessa di Galliera, alle farmacie più in voga. Oltre a ciò anche al di là dell'Oceano ha saputo conquistarsi una ben meritata rinomanza di tal che di questi giorni varie Ditte importantissime lo richiesero di ribecchi partite per l'esportazione.

La sola ditta Sanguinetti gli commissionò tanto cartone del valore medio di cent. 40 l'una per la bella somma di 12,000 lire. Difatti uno dei meriti dell'intraprendente industriale è quello di avere un'assortimento di generi svariatissimi dal prezzo di due centesimi a quello di 50 lire.

Il Tonelli espone delle bomboniere dipinte e in ceramica che sono veri capolavori di buon gusto e di finitezza. Nel suo stabilimento lavorano circa 150 operai e qui nella Galleria del Lavoro le macchine messe in opera per la confezione dei cartonaggi, la cui delle quali d'invenzione dello stesso Tonelli, richiamano l'ammirazione di tutti.

***

Finisco, per oggi, con il dolce.

La fabbrica di torroni di Canepa Michele, di Torino (Porta Palazzo), impiantata nella Galleria del Lavoro, ha incontrato fin dal primo giorno le generali simpatie. Da mattina a sera vi affollano dinanzi i visitatori, i quali restano meravigliati nel constatare con quanta semplicità venga confezionato il torrone prelibatissimo, che poi è posto in vendita in eleganti scatole d'ogni prezzo e dimensione. Il torrone del Canepa s'è in breve fatto a Genova una fama ben meritata e forma la delizia dei buoni e d'un angelo di signore e signorine, che specialmente alla sera prendono addirittura d'assalto il fortunato banco. Del resto il Canepa merita davvero il favore del pubblico per la perfezione del genere da lui confezionato, che gli procurò varie medaglie nelle Esposizioni passate.

Lo sciopero di Genova cessato.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo sciopero degli scaricatori di carbone è completamente cessato. Stamane tutti ripresero il lavoro.

Il nostro ambasciatore a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È tornato Ressmann.

Il viaggiatore Traversi.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Traversi è arrivato e prosegue per Massaua.

PER TELEGRAFO DA ROMA

I documenti della questione di Behring.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — I rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti consegnarono ieri i documenti riguardanti la questione del mare di Behring all'arbitro italiano Visconti-Venosta.

(Edizione mattino).

Nelle Amministrazioni.
Di San Giuliano — I proventi delle poste.

6, *ore 9 pom.*

Il commendatore Regaldi, ispettore generale delle gabelle, è nominato direttore generale del Demanio; Stringheri, ispettore generale delle gabelle, è nominato al tesoro. Il commendatore Gallini, capo-divisione, è nominato ispettore generale delle gabelle.

— La *Tribuna* annunzia che l'on. Di San Giuliano rifiutò la candidatura a Noto, non volendo separarsi dai suoi concittadini (Catania I).

— I proventi delle poste nello scorso mese superarono di lire 115,078 83 quelli dell'agosto 1891.

A proposito di una grazia.
Una convenzione approvata.

6, *ore 9.50 pom.*

I giornali di ieri riferivano: Enrico Filigiani, direttore del giornalucolo clericale *La vera Roma*, fu condannato giorni sono a 25 giorni di carcere per un articolo contro le istituzioni e a proposito degli incidenti dei pellegrini francesi dell'anno scorso.

Entrò nelle Carceri Nuove per scontare la pena e infatti vi rimase 15 giorni. Stanotte a mezzanotte i secondini entrarono nella sua cella e gli dichiararono che era in libertà, giacchè aveva ottenuta la grazia, per intercessione, aggiungevasi il direttore, di altissimi personaggi.

Oggi egli fa ringraziare nell'*Osservatore Romano* i suoi patrocinatori, ma dichiara di essere grandemente stupefatto, perchè mai si rifiutò reiteratamente a firmare domanda di grazia.

Questo sera la *Tribuna* a tale proposito dice: « I giornali clericali ne sono tutti in festa. E hanno il loro giubilo sulla affermazione, che fu fatta a noi pure, che la grazia venne accordata senza che il condannato la richiedesse. Ora noi, preso ulteriori informazioni, possiamo assicurare che la domanda di grazia del Filigiani fu fatta in forma umile e rispettosa per le istituzioni. Il condannato si rivolse alla clemenza del Sovrano allegando anche le sue condizioni di famiglia e la sua malferma salute. La grazia chiesta prima della costituzione in carcere venne respinta, e venne invece accordata parzialmente dopo che era stata scontata oltre metà della pena. Le vanterie quindi sono affatto fuori di luogo! » (E significano anche, diciamo noi, un animo ingrato).

— Il Consiglio superiore dei lavori approvò la convenzione di Cancelli pel rimovamento della concessione della forza motrice dal diramatore *Quintino Sella* (Novara).

Fine delle grandi manovre nell'Umbria

La grande rivista di Foligno.

FOLIGNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 12.50 pom.* — Eccovi l'ordine dello allamento che venne osservato nella rivista di stamane.

Aveva il comando supremo delle truppe il tenente-generale Driquet, direttore superiore delle manovre. Le tre linee erano rispettivamente agli ordini: prima linea: tenente-generale Morra di Lavriano, comandante il VII Corpo d'armata; seconda linea: tenente-generale Asinari di San Marzano, comandante il IX Corpo d'armata; terza linea: tenente-generale Bava-Beccaris, comandante la 17ª Divisione.

Sfilarono dapprima le truppe del VII Corpo d'armata in quest'ordine: 13ª divisione, tenente-generale Secretant; brigata Friuli, maggior-generale Bosco di Ruffino (87° e 88° reggimento fanteria), brigata di milizia mobile, maggior-generale Ugio (24° e 25° fanteria); poi la 14ª divisione, maggior-generale Bacengni; brigata Pavia, maggior-generale Lauberto (27° e 28° fanteria) e brigata Toscana, maggior-generale Onesti (77° e 78° fanteria). Quindi la brigata zappatori 1° reggimento genio, maggiore Rosati, e il 7° reggimento bersaglieri, colonnello Radicati.

Sfilarono quindi le truppe del IX Corpo d'armata: la 17ª divisione composta della brigata Aosta, maggior-generale Mamarenda (5° e 6° fanteria) e della brigata Savona, maggior-generale Reinelli (15° e 16° fanteria). Poi la 18ª divisione tenente-generale Mocenni, composta della brigata Brescia, maggior-generale Guzzarelli (19° e 20° fanteria), e della brigata Umbria, maggior-generale Dal Verme (65° e 51°); della brigata zappatori 3° reggimento genio, maggiore Leggiadri, e 12° reggimento bersaglieri, colonnello Cocili.

Sfilò quindi la terza linea, composta dell'artiglieria del VII Corpo, comandata dal colonnello Penco, dell'artiglieria del IX Corpo, comandata dal colonnello Lainate, dal cavaliere-ufficiali Alessandria (14°) comandati dal colonnello Radicati e dal cavalleggeri Foggia (11°) comandante il colonnello Juraverchi.

Le truppe a piedi sfilarono al passo, la fanteria per battaglioni schierati in linea di colonne di compagnia. La cavalleria sfilò al galoppo per squadroni, l'artiglieria al trotto per batterie.

La tenuta delle truppe venne giudicata inappuntabile, gli allineamenti perfetti, il movimento d'ammassamento fu compiuto con molto ordine e sollecitudine.

Lo sfilamento fu buono. Per qualche riparto del genio, per la brigata Pavia, pel 6° fanteria e per l'artiglieria fu ottimo. Anche la brigata di milizia mobile, e specialmente il 25°, sfilò con molta disinvoltura e buon allineamento.

La rivista terminò poco dopo le 10. Il Re allora chiamò a rapporto tutti i generali presenti e si congratulò con loro per l'eccellente aspetto delle truppe, incaricando il generale Driquet di esprimere ai vari Corpi la sua soddisfazione.

Partito il Re, le truppe finale e liete rientravano nei loro accampamenti.

Gli ufficiali esteri al seguito di S. M. erano in grande divisa. I militari di truppa indossavano la divisa di campagna con pantaloni di grana.

La colazione reale.
La partenza del Re.

FOLIGNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 4.55 pom.* — Dopo la rivista il Re offrì una colazione ai comandanti dei Corpi, al direttore delle manovre, al sindaco, alle Autorità cittadine e deputati della provincia. In precedenza, mandava le insegne di cavaliere mauriziano al sindaco Fazi, che festeggiassi durante la colazione reale. Notate che il Fazi è un radicale.

Un manifesto del sindaco pubblicato alle 2 pom. annunzia la partenza del Re per le 3.30. Alle ore 3 e qualche minuto le carrozze reali uscirono da palazzo Candiotti, accompagnate dalla folla plaudente. I soci dell'Associazione monarchica con bandiera si aggrupparono intorno alla vettura dove erano il Re, il Conte di Torino e i generali Pelloux e Pallavicini. Lungo tutto il percorso vi era una folla immensa. Dalle finestre sulle strade si gettarono fiori nella carrozza reale; le signore sventolavano i fazzoletti. Le vetture furono costrette a procedere al passo. La dimostrazione fu imponente ed affettuosa. La folla seguì le vetture fino alla stazione, dove il Re fu accompagnato dal sindaco, dalla rappresentanza municipale, dal prefetto di Perugia, dalla Deputazione provinciale, dal sottoprefetto di Foligno e dalle rappresentanze di altri Municipii dell'Umbria. Il treno reale partì alle 3.45 per Monza.

Il ministro Pelloux è partito più tardi per Roma. Vi ripeto che la riuscitissima rivista è generalmente lodata. Gli ufficiali esteri ne parlano con ammirazione.

Stasera principia lo scioglimento dei Corpi. Il reggimento Foggia parte a tappe per rientrare in Roma. Succederanno altri reggimenti; partiranno domani. Il

mente si eseguisce parte per ferrovia, parte per via ordinaria. Il Re lasciò numerose largizioni di beneficenza. Gli ufficiali estari fecero in ricordo della manovre un gruppo fotografico. La Stampa si loda del servizio diretto dal maggiore Cicotti.

L'ordine del giorno Driquet alle truppe del VII Corpo.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 6. — Il generale Driquet, direttore superiore delle manovre, diresse alle truppe del VII Corpo il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali e soldati!*

« S. M. il Re mi ha dato il gradito incarico di manifestarvi la soddisfazione che ha provato il suo cuore di soldato nel passare questi giorni, che gli parvero brevi, in mezzo alle sue truppe. Egli ha lodato il modo corretto con cui avete manovrato, e l'inappuntabile contegno che avete tenuto nella rivista d'oggi; di più egli ha espresso il suo compiacimento per la buona prova dei richiamati dell'esercito permanente e della milizia mobile, i quali gareggiarono di zelo e di buona volontà col loro compagni d'arme dell'esercito attivo.

« L'encomio del Sovrano è per noi la più ambita delle ricompense; voi lo avete conseguito e ciò vi deve essere di sprone a perseverare nello adempiere il dover vostro e nel mantenervi disciplinati e devoti in qualsiasi circostanza ai vostri superiori.

« Così operando corrisponderete degnamente alla giusta aspettazione del paese nel giorno in cui il Re dovesse chiamarvi a difenderlo.

« Foligno, 6 settembre 1892.

« *Firmato:*

« Il tenente-generale DRIQUET ».

Il Re di passaggio a Perugia.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Re è passato da questa stazione alle 1,30, ossequiato dalle Autorità, acclamato dalla popolazione.

La Regina lascia Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Oggi, alle 3 pom., la Regina partirà per Monza.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 6 settembre.

(*g. r.*) — S. E. il generale Cialdini ha passata una notte agitatissima, avendolo molestato l'intensissima febbre. Restagli impossibile di nutrirsi, non potendo lo stomaco sopportare nemmeno un poco di liquido. Sul far del giorno è ricaduto in un abbattimento o meglio assopimento, nel quale si mantiene anche nel momento in cui scrivo.

Anche le forze del cuore vanno indebolendosi sempre più. Il medico prof. Bracchini, che lo veglia insieme al generale Huschetti, al capitano Lazzarini ed al cameriere Raimondo, nutre delle serissime inquietudini.

Ad un giornale romano venne inviato un telegramma da Livorno col quale si dice che varie persone nelle vicinanze della palazzina lo rassicurarono formalmente che lunedì 29, alle due di notte, dopo lo spettacolo al Goldoni, il Re si recò a visitare l'amico infermo.

Posso invece assicurarvi che S. M., tornata alle 11 pom. del 28 al *Grand Hôtel*, non ne uscì che la mattina del 29 alle 8 per recarsi allo Stabilimento della Metallurgica.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Bollettino del generale Cialdini. (Ore 7,40 ant.) Notte meno agitata; lo stomaco comincia a tollerare una nutrizione maggiore, e le forze cardiache sono tuttora depresse. Le condizioni generali sono sempre gravi.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il bollettino della salute di Cialdini alle ore 9,20 pom. conferma l'esaurimento delle forze. Lo stato dell'infermo è allarmantissimo.

Il Cairo verrà sgombrato?

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Daily Chronicle* non crede al dispaccio dal Cairo annunziante che le truppe britanniche sgombrerebbero il Cairo alla fine dell'anno.

Niuna novità nella politica egiziana del Governo inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Relativamente alle notizie del Cairo pubblicate oggi da alcuni giornali di Londra, il *Reuter Office* trovasi in grado di dichiarare che nessun ordine è stato dato dal Governo inglese pel richiamo dal Cairo del reggimento fanteria inglese stanzitovi, nè avvi alcuna ragione di credere che la politica del Governo inglese in Egitto sia cambiata, ovvero che la questione dello sgombero dall'Egitto abbia richiamato l'attenzione del Gabinetto.

Viaggi di personaggi in Francia.
Il colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Carnot è rientrato a Rambouillet a Fontainebleau. Ribot è ritornato a Parigi. Il re di Grecia visiterà Carnot a Fontainebleau venerdì.

— L'epidemia è stazionaria a Parigi. I giornali segnalano una quindicina di decessi da ieri tanto in città quanto negli ospedali.

Cronaca del colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — I decessi di epidemia coleriforme a Parigi ieri furono 31. Trovansi presentemente sotto cura negli ospedali 320 malati.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatore e l'imperatrice visitarono ieri due ospedali e le baracche dei coleresi, rivolgendo ai malati parole di conforto e di incoraggiamento. Il numero giornaliero dei casi di colera è invariato.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Ieri vi furono 41 casi con 9 decessi. I casi attuali sono poco gravi e si verificano sopra persone già malate. Il ministro dell'interno è arrivato. Visitò le stazioni sanitarie e l'Ospedale.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Tre entrati, un decesso all'ospedale. Ieri due decessi in città.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO VI.

— Chi è che passa laggiù, lungo il viale? — domandò la marchesa di Praxis dopo d'aver inutilmente guardato coll'occhialino.

Bianca di Dreux si chinò per guardare; un leggero rossore colorì le sue guance, ed ella si volse con aria indifferente.

— È il signor di Fresne — rispose, rivolgendo gli occhi belli verso il mare che brillava all'infinito.

— Verrà oggi? Non l'ho visto da otto giorni — disse la vecchia marchesa. — In verità egli mi trascura. Un ministro in vacanze parmi tuttavia non debba essere un uomo molto occupato.

— Potrebbe anche esserlo — fece Bianca continuando a guardare il mare.

La marchesa di Praxis ritornò al suo occhialino e prese un giornale, che spiegazzò con dispetto. Perchè il conte di Dreux era divenuto deputato, suo nipote era assolutamente insopportabile. Almeno una volta si poteva conversare con lei, si poteva parlare degli uni e degli altri; adesso i nomi propri avevano il dono di chiuderle ermeticamente la bocca; con lei non si poteva più parlare di nessuno. Ma allora non valeva la pena di vivere! Se avesse potuto prevedere che in riva al mare, nel più bel luogo di Bretagna, la cara Bianca rimarrebbe chiusa quanto a Parigi, la marchesa si sarebbe guardata bene, ella lo credeva almeno, di accompagnarla in campagna!

— Si diverte, lei? — ella disse volgendosi bruscamente verso la sua giovane amica.

— Io? Niente affatto — rispose Bianca con tono calmo.

— Ah! — fece la marchesa di Praxis sconcertata.

— Non ci si diverte più quando si è la moglie di un deputato — riprese Bianca con un po' d'ironia.

— Che cosa direbbero, Dio mio, i nostri elettori? Siamo serii, mia buona marchesa; siamo, sovratutto, seria, perchè, lo sa, è sempre la donna che perde l'uomo.

— A meno che ella non lo salvi! — borbottò la signora di Praxis. — Ah! ecco Meillan, finalmente! — esclamò poi ad alta voce; — Meillan, venga qua che gli tiri le orecchie.

Meillan salutò di lontano e, per mostrare la sua sommissione, s'inoltrò a grandi passi.

I cinque anni passati dopo l'Esposizione d'orticoltura non avevano lasciato su lui tracce visibili; a trent'anni egli ne mostrava qualcuno di più, ma a quarantacinque aveva ancora l'aria giovane. S'avvicinò alle due signore, salutò la vecchia e loro su uno sgabello basso, in tal maniera che poteva posare il mento sullo ginocchio.

— E dunque lei, scellerato, che fa in corte a quella graziosa e innocente signora Leconte? — disse la marchesa. — E lei che vuol distrarre..... come dovrei dire..... la felicità..... no, è più complicato..... l'equilibrio..... sì, l'equilibrio coniugale di quell'invidiabile ménage composto di una scienziata e di un'ingenua? Se fossi in lei, io avrei vergogna di tentare un'azione così immorale e, spero, così inutile.

— Scusi, cara marchesa, punto immorale e non inutile. Si degni seguire un istante il mio debole ragionamento; la signora Leconte adora suo marito, che lo merita sotto tutti i riguardi; ma questo mondo è pieno di esseri perversi che non indietreggiano mai davanti ad azioni sleali a quella che pare alla voglia di energia ne abbia una sola, quella di saper tenere lontana la politica da quell'aula quanto più sia possibile. Questa è stata la nota predominante dei discorsi fatti sul feretro del Belinzaghi nel palazzo comunale e rappresenta il vero bisogno di una città industriale qual è Milano.

***

Il distacco dei socialisti dagli anarchici ebbe la sua confermazione nell'adunanza che questi indissero a Milano per provare l'illegalità del procedere dei socialisti nell'occasione del Congresso di Genova. Dopo molte insolenze, l'avv. Turati prese la parola e fece la seguente dichiarazione: « Vi concediamo tutto — egli disse. — Noi fummo la minoranza, noi fummo claudicanti, l'astensione fu fatta da noi e noi avemmo torto. E poi? E poi rimane il fatto che voi siete un partito e noi, socialisti, operai o non operai, ne siamo un altro. Noi vogliamo la socializzazione dei mezzi di lavoro, la conquista dei poteri pubblici, ecc., e questo non vediamo possibile l'emancipazione, non crediamo che un partito possa darsi rivoluzionario. Voi invece questo non volete. Padronissimi. Basta che concediate questo fatto evidente che siamo due partiti, che siamo agli antipodi e che non vi è ragione di voler essere uniti per seccarci l'anima a vicenda. »

E l'adunanza si chiuse colla minaccia da parte degli anarchici di andare alle adunanze dei socialisti, e con protesto da parte di questi che non li avrebbero lasciati entrare. Finiranno, vedrete, a cercere dei pugni.

***

Un altro distacco è quello sempre più marcato dei socialisti dai radicali, e ciò nel momento attuale è significativo. Tanto la *Lotta di classe*, organo del partito dei lavoratori italiani diretto dall'onorevole Prampolini, quanto la *Critica sociale*, organo del socialismo scientifico, hanno vivacissimi articoli contro i *Bollettini elettorali radicali* pubblicati a Roma.

— Ci domandano: — scrive la *Lotta di classe* — quale sarà il nostro contegno nelle lotte elettorali di fronte ai partiti socialisti *ufficiali* e specialmente al partito radicale?

Chi abbia nel cuore, profondamente, il nostro programma e le ragioni per cui siamo costituiti in partito indipendente, non si pare possa nutrire alcun dubbio in proposito. I partiti non acquistano forza che affermandosi ora *affermare* vuol dire *distinguersi*, non cosi dire confondersi, allearsi, transigere, fare il gioco degli altri.

E più avanti continua:

Perchè quando i radicali, per esempio, come fa ora un Comitato di Roma, mandano fuori dei *Bollettini* disponendo candidature a destra e manca e, per attirarsi i voti dei lavoratori, fanno intendere che, giacchè ci siamo nel paese e non si può sopprimerli, concederanno qualche posto negli elenchi anche a qualcuno dei nostri, parecchi siamo, pur intesi, socialisti *seri*, socialisti *semplici*, socialisti che possono contare su *grandi suffragi*, non a queste solleticazioni, anzi *solleticazioni*, dobbiamo semplicemente rispondere — senza spavalderia ma con fermezza — che noi separiamo ogni partito indipendente e diverso dal loro, che della *serietà* dei nostri candidati è solo giudice competente il nostro partito e che quindi non abbiamo ragione nè di accettare nè di rendere il servizio che ci si propone.

E l'organo del partito socialista continua con eguale sincerità, dicendo che ora che i socialisti si sono liberati dagli anarchici, non vogliono avere commerci coi radicali, che se sono forse peggiori, e che dalla legge elettorale in poi non hanno avuto altro che frasi relamenti e nulla di concreto. E a quanto pare, dalle corrispondenze che questo giornale pubblica i candidati socialisti saranno numerosi e dove non vi saranno candidati verrà proclamata l'astensione.

La Bonifica di Burana.

Mantova, 29 agosto.

(S.) — Molti giornali dell'Alta Italia e qualcuno anche della capitale trattarono, specialmente in questi ultimi tempi, della grandiosa *Bonifica di Burana*, e molte altre discussioni si faranno in seguito sullo stesso argomento stante la grande importanza che tale opera viene ad assumere. Credo perciò di fare cosa non ingradevole ai vostri lettori descrivendo per sommi capi in che consista tale bonifica e quale fase la medesima sta attraversando.

I terreni compresi fra i fiumi Secchia, Po e Panaro ed appartenenti alle tre provincie di Modena, Mantova e Ferrara, sono in massima parte depressi tanto da non poter utilmente scolare nei fiumi che li circondano, e vuolsi perciò in alcune epoche dell'anno in gran parte coperti di acque stagnanti e putride. Sono quindi coltivati solo in parte e malamente, ed intanto i contadini emigrano in America.

Nei primi anni di questo secolo fu costruita sotto il fiume Panaro, nelle vicinanze di Bondeno, una grandiosa botte a sifone per cui avrebbero potuto transitare le acque di scolo mediante un collettore denominato Burana e portarsi direttamente al mare toccando Ferrara; ma caduto l'impero napoleonico, ogni cosa fu messa in tacere e la botte rimase sepolta sulla sinistra sponda del fiume Panaro.

La questione fu risollevata verso la metà di questo secolo, ma la piaga bonificanda apparteneva allora ai tre Stati pontificio, modenese ed austriaco, ed i rappresentanti dei medesimi non furono in grado di risolvere le gravi questioni internazionali che ad ogni tratto si presentavano.

Fu solo verso il 1870 che si poterono stabilire definitivamente le norme regolatrici della bonifica e si iniziare gli studi degli uffici del Genio civile di Modena, Ferrara e Rovigo.

I lavori furono incominciati verso il 1885 ed il loro stato d'avanzamento al giorno d'oggi risulta dal prospetto seguente:

Importo delle spese fatte	L. 6,328,057
Importo delle spese da farsi per appalti in corso	» 4,232,000
Importo delle spese da farsi per nuovi appalti	» 8,400,000
Totale in cifra tonda	L. 19,000,000

Ma tali dovranno ancor essere al termine le sinistre vicende di questa povera bonifica implorata da tanti anni, e mentre che i lavori procedevano a gonfie vele diretti da zelanti e proveti funzionari del Governo, ecco che la crisi finanziaria e lo sgraziato del bilancio governativo tentano di imporre una sospensione generale....

Il danno sarebbe enorme per queste popolazioni, che solo nella bonifica veggono la loro redenzione; ed intanto le costose opere compiute, per anni abbandonate, subirebbero gravi avarie e sconcerti. E chi avrebbe potuto condannare il ministro attuale dei pubblici lavori se per improrogata assoluta del bilancio avesse per ora dichiarato la sospensione? Non così facilmente però si arrese S. E. Genala. Il ministro, persuaso della necessità di condurre a termine un'opera così importante ed urgente, studiò la cosa sotto ogni aspetto, e quindi disse agli interessati:

— Il Governo non può per ora disporre di somme ragguardevoli per la vostra bonifica; non per questo l'opera deve subire interruzioni e ritardi. In forza della legge del 1881 dovete, a partire dal 1900 ed in trenta anni, rimborsare allo Stato i tre quinti della somma totale; ebbene, mediante un mutuo, pagato subito il *valore presente* delle trenta annualità, ed il Governo, coll'aggiunta di altro stanziamento, sarà in grado di portarvi a sollecito compimento le opere intraprese od appaltate. Restano le opere non iniziate nè appaltate che per la succitata legge del 1881 sarebbero completamente a carico dello Stato. Se il Consorzio degli interessati si procurasse la somma occorrente, la anticipasse e si assumesse direttamente i lavori, lo Stato rimborserebbe in trenta annualità tale somma al Consorzio.

Tale proposta fu approvata all'unanimità ed applaudita dagli interessati riuniti a Bondeno, il 27 del mese corrente, e telegrammi di ringraziamento furono inviati a S. E. il ministro Genala. E così, mercè il saggio piano finanziario ideato dal ministro dei lavori pubblici, entro breve tempo raggiungerà il compimento un'opera che è aspirazione di secoli.

Per il sindaco futuro a Milano

Fra anarchici e socialisti.
Fra socialisti e radicali.

Milano, 2 settembre.

(*agli*) — *Morto un papa se ne fa un altro*, dice il proverbio. È quindi naturale che, sepolto con onori quasi sovrani il Belinzaghi, si pensi a trovargli un successore. E dai giornali si comincia ad enumerar dei nomi ed aprire il fuoco di fila delle piccole scaramucce. I radicali da una parte cercano di tirar l'acqua al loro mulino; capisconno che il Mussi è inaccettabile, data la maggioranza moderata, e si accontentano del conte Annoni, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio. I moderati, dall'altra, trovano che non è alla minoranza dare dei suggerimenti, ma all'aggioranza di liberamente scegliere il suo candidato. E così sono venuti fuori i nomi dei senatori Gadda e Robecchi e quello di Pippo Vigoni, ma su tutti e tre già piovvero le critiche. Del primo si riconosce la capacità amministrativa, ma si trova che è compromesso in troppi affari, per cui si avrebbe una ripetizione della situazione del Belinzaghi. Del Robecchi si dice che è troppo debole e blando, e del Vigoni che è troppo energico e nervoso. E così fra i dubbi nessuna corrente esatta si afferma.

La questione forse è prematura e viene considerata al punto di vista del come il Consiglio è attualmente e non del come sarà quest'autunno, allorchè i nuovi elementi moderati eletti questa primavera andranno a farne parte. È certo che allora la maggioranza sarà ancora più rafforzata. Quello che tuttavia più insistentemente si chiede è un sindaco il quale

— Si diverte, lei? — ella disse volgendosi bruscamente verso la sua giovane amica.

— Io? Niente affatto — rispose Bianca con tono calmo.

— Ah! — fece la marchesa di Praxis sconcertata.

— Non ci si diverte più quando si è la moglie di un deputato — riprese Bianca con un po' d'ironia.

— Che cosa direbbero, Dio mio, i nostri elettori? Siamo serii, mia buona marchesa; siamo, sovratutto, seria, perchè, lo sa, è sempre la donna che perde l'uomo.

— A meno che ella non lo salvi! — borbottò la signora di Praxis. — Ah! ecco Meillan, finalmente! — esclamò poi ad alta voce; — Meillan, venga qua che gli tiri le orecchie.

Meillan salutò di lontano e, per mostrare la sua sommissione, s'inoltrò a grandi passi.

I cinque anni passati dopo l'Esposizione d'orticoltura non avevano lasciato su lui tracce visibili; a trent'anni egli ne mostrava qualcuno di più, ma a quarantacinque aveva ancora l'aria giovane. S'avvicinò alle due signore, salutò la vecchia e loro su uno sgabello basso, in tal maniera che poteva posare il mento sullo ginocchio.

— E dunque lei, scellerato, che fa in corte a quella graziosa e innocente signora Leconte? — disse la marchesa. — E lei che vuol distrarre..... come dovrei dire..... la felicità..... no, è più complicato..... l'equilibrio..... sì, l'equilibrio coniugale di quell'invidiabile ménage composto di una scienziata e di un'ingenua? Se fossi in lei, io avrei vergogna di tentare un'azione così immorale e, spero, così inutile.

— Scusi, cara marchesa, punto immorale e non inutile. Si degni seguire un istante il mio debole ragionamento; la signora Leconte adora suo marito, che lo merita sotto tutti i riguardi; ma questo mondo è pieno di esseri perversi che non indietreggiano mai davanti ad azioni sleali a quella che pare alla voglia

Il pellegrinaggio alla Madonna del Carmelo

Festa operaia a Frossasco.

Pinerolo, 6 settembre.

L'annunzio di un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Carmelo nel vicinissimo villaggio di Colletto destava naturalmente tutto il mio interesse di impenitente curioso e di vecchio giornalista, sicchè alle 7 del mattino di domenica ero alla stazione ad aspettare i devoti, e con me c'era gran folla, di curiosi sempre.

E alle sette e mezzo il treno giunse, e don Cesana con una dozzina di fedeli si avanzò, ma ahimè! i pellegrini sono appena una ventina, che, uniti agli altri pochi di Pinerolo, formano un drappello non troppo numeroso, e si mettono in marcia preceduti da una bandiera, di cui non so dirvi nulla, perchè rimane nascosta in una fodera nera.

E a rispettosa distanza li seguo anch'io, e in breve tempo giungiamo al Colletto, dove dalle vicine case e accorsi gran gente, niente pellegrini però. Quelli che portano il distintivo, una crocetta rossa, sono davvero *rari nantes in gurgite vasto*. Il cappellano di Colletto saluta i pellegrini e poi si succedono le messe; a mezzogiorno ha luogo il pranzo e sono a mangiare centottantasei. Si fanno i discorsi, si legge la lettera di un deputato che si scusa dell'assenza al simposio e, verso sera, tutto è finito.

***

Ad una certa ora io però, annoiato più che mai, scappo per la vicina Frossasco, dove c'è una festa per il XXIII anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori. C'è un formicolio di lavoratori e ne giungono sempre; di Pinerolo vegga rappresentata la Fratellanza Artigiana, l'Associazione Operaia Generale e la Società Artistico-Industriale; ci sono poi rappresentanze di Torino, di Cavour, di Piscina, di Riva e di Torre; hanno tutte le loro bandiere, di cui è ricchissima quella dei Segatori di Torino. La Banda di Frossasco suona allegramente, i membri del Comitato direttivo gareggiano di cortesia verso gl'intervenuti, il gentiluomo sindaco signor Gresso-Campana, sempre cortese, questa volta passa ogni aspettativa, e così, fra *vermouth*, presentazioni e chiacchiere si arriva al mezzogiorno, l'ora canonica del pranzo.

Si pranza sotto l'ala molto elegantemente addobbata per la circostanza; noto dietro la tavola d'onore una dedica della signorina Teresa Giorda; è un lavoro calligrafico di fine lettura e molto ben riuscito.

E dopo il pranzo cominciano i discorsi; fortuna che una corona di gentili signore, fra le quali noto la moglie e la sorella del sindaco, arriva in tempo, e la loro compagnia si fa sentire al ricordare il tempo che impegheranno gli oratori.

Parla primo il sindaco che, a nome della Giunta, ringrazia con facile ed elegante parola gl'intervenuti. Seguono il dottore Ernesto Riva, a nome dell'Associazione operaia di Frossasco, il signor Santiano Cesare, il cav. Brun, a nome dell'Associazione generale

impaurami; ora, quegli esseri perversi non rispetterebbero certamente la moglie di uno scienziato adorato e farebbero tutti gli sforzi per infiltrare nella sua anima candida il veleno delle loro adulazioni maligne. Io sono il parafulmine di quell'eccellente signor Leconte; sono il suo cane da pastore; voglio su una moglie e, frattanto, la diverto, la distraggo, perchè ella non sia tentata di ascoltare gli altri.....

La marchesa di Praxis gli battè un colpo del ventaglio sulle dita. Bianca sorrise con aria assente, guardando sempre il mare. Ella non aveva intesa una parola di quel discorso.

— Ecco che uomo sono io; l'uomo di tutte le abnegazioni. Non è vero, cara contessa?

Bianca non udì; la marchesa la interpellò.

— Eh! cara Bianca, che cosa ha? Non l'ho mai veduta tanto distratta.

Le domandò scusa — fece la contessa di Dreux, volgendosi verso la sua vecchia amica. — Sono distratta, è vero, ed è per pigrizia di spirito; ma cercherò di riscuotermi e di essere più socievole. Sa che in un tempo andavo già soggetta ad accessi di quel genere.

— Sì, qualche tempo dopo il suo matrimonio, me ne sovvengo. Era nell'epoca in cui Meillan le faceva la corte.

— Ah! — fece Meillan, alzando le mani al cielo; — può dire?....

— Non le faceva la corte? — rispose vivamente la marchesa.

— Ma sì che faceva la corte alla contessa di Dreux, e glielo faccio ancora e glielo farò sempre. Perchè vuole che abbia cessato?

— Perchè ha portato i suoi omaggi ai piedi della signora Leconte.

— L'una non impedisce l'altra — disse Meillan con aria grave. — Per gli onorari che ciò mi rende....

Si misero a ridere tutti e tre. Erano tre vecchi a-

Il servizio di posta fra Casale e Torino

Due corse ferroviarie si effettuano nelle prime ore pomeridiane di ogni giorno da Casale per Torino. L'una parte per Vercelli alle 12,53, l'altra per Chivasso all'1,14, ed entrambe arrivano a Torino alla 4,55 pom. L'ufficio di posta in Casale, ossequente alle disposizioni della Direzione provinciale, fa partire il piego diretto a Torino per via di Vercelli, dovendo viaggiare col seguente orario, in apparenza celere:

Casale partenza 12,53 — Vercelli arrivo 1,39; partenza 1,45 — Torino P. N. arrivo 4,55 pom.

Senonchè quest'orario è celere soltanto in apparenza, poichè la breve fermata di sei minuti a Vercelli (dalle 1,39 alle 1,45) ove sia diminuita da pochi minuti di ritardo nell'arrivo da Casale, appena consente ai viaggiatori di scendere affrettatamente per salire sul treno-*omnibus* Milano-Torino N. 306, e non concede più il tempo necessario pel trasbordo dei sacchi delle corrispondenze.

Quel treno parte in orario, e questo rimangono a Vercelli in attesa di continuare la corsa col treno successivo, cioè il diretto N. 16, che parte da colà alle 5,31 ed arriva a Torino alle 7,10 pom.

Ne consegue che molte volte lettere e carte impostate a Casale dopo la partenza delle 7,55 ant. per Torino, e così, ad esempio, alle otto od alle nove del mattino non possono essere recapitati ai destinatari che alla dimane, cioè ventiquattr'ore dopo.... tanto quanto ne occorrono per far recapitare una lettera a Roma.

Le relazioni d'affari ed i rapporti di corrispondenza fra Casale e Torino sono così numerosi ed importanti da rendere indispensabile un più regolare servizio di posta, per modo cioè che in giornata possano partire e giungere a destinazione i pieghi portati sopra un percorso di un centinaio di chilometri appena. Nè pare a chi scrive queste considerazioni che debba essere molto difficile il rimedio.

Il treno che giunge a Torino alle 4,55 pom. da Casale per la via di Vercelli è quello stesso che vi giunge per Chivasso col seguente orario:

Casale part. 1,14 — Chivasso arr. 2,57, part. 3,49 — Torino P. N. arr. 4,55 pom.

Se le corrispondenze da Casale per Torino fossero instradate non già per Vercelli, ma per Chivasso, il problema sarebbe risolto.

A Vercelli la brevissima fermata di sei minuti rende quasi impossibile il trasbordo delle corrispondenze per Torino; a Chivasso, ove la fermata è di circa un'ora (dalle 2,57 alle 3,49) rimane il tempo di fare l'operazione con tutta comodità, e, quel che più monta, colla piena sicurezza di non perdere la coincidenza.

Onde che — per concludere — instradando i pieghi per Torino sulla linea di Chivasso anzichè sulla quella di Vercelli, si potrà ottenere che essi giungano a destinazione in giornata: in difetto, coll'antico sistema, a cento chilometri di distanza da Casale a Torino, occorreranno ventiquattro ore.

Alla Direzione provinciale di Alessandria lo studio della proposta, la cui soluzione è vivamente reclamata dalla quasi indispensabile rapidità delle comunicazioni fra centri e centri, fra persone e persone.

Per reato di fellonia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La Corte d'Assise condannò a 20 anni di lavori forzati e 20 anni di interdizione dal soggiorno in Parigi l'impiegato del Ministero della Marina Greiner, che consegnò all'addetto militare degli Stati Uniti Heap i documenti relativi alla difesa nazionale.

Anomalie della legge sanitaria.

Riceviamo:

« Lessi giorni sono sui giornali che furono citati in Tribunale due cafettieri i quali avevano venduto della tintura sacra e che entrambi vennero assolti. Rispetto il verdetto del giudice e mi rallegro che i due caffettieri, cui auguro ogni bene, siano scesi ed usciti pel rotto della cuffia dalla contravvenzione che fu loro intentata.

« Mi permetto solo di osservare che in dipendenza della sentenza assolutoria pronunciata dal Tribunale di Torino d'ora in poi i caffettieri, i confettieri, i limonatieri e, volendolo, anche i salumieri, potranno vendere impunemente anche a dose o forma di medicamento la tintura sacra, mentre il farmacista non la può somministrare. Ciò perchè la detta tintura essendo composta a larga base d'aloe, zafferanino e di altre sostanze non contenute nelle due tabelle delle sostanze medicamentose di cui è cenno nella Farmacopea generale del Regno d'Italia testè pubblicata (a mente della legge sanitaria), costituisce uno di quei rimedi che non si possono somministrare senza la ricetta del medico.

« Quanto si dice della tintura sacra si può applicare alla tintura di rabarbaro ed a molti altri preparati medicinali, compreso il Ferro-China Bisleri. Quest'ultimo poi tra le sue portentose qualità potrebbe ancora annoverare il motto: « Son la forza di Dio; nessun mi tocchi ». E proprio il caso di dire che si passa dappertutto eccetto che dalla porta; « fosse almeno chiusa per riparazioni! »

« Valga questo fatto a mettere sempre in maggior evidenza talune assurdità della vigente legge sanitaria in rispetto all'esercizio della farmacia.

« Professore ARALDO

« *Chimico-farmacista a Savigliano.* »

Il 1789 e i suoi effetti nel clero.

Da una curiosa statistica del *Figaro* si rileva la completa rivoluzione che l'episcopato francese ha subito in cent'anni, dopo che il 1789 è venuto a spazzar via i secolari privilegi e le secolari barriere.

Nel 1789, in Francia, su 162 prelati appena 11 non appartenevano alla classe dei nobili. Nel 1892 su 106 prelati, che ora conta la Francia, appena 8 sono nobili! E ciò che si osserva in Francia si può parallelamente rilevare negli altri paesi.

L'evoluzione delle classi riflette anche sul clero la sua progressiva conseguenza. Non sono più i tempi in cui il piccolo aiutacolo di campagna trovava dimora all'ubbrigo e all'insolenza di un giovane dignitario lavato dalle Corte di Versailles in grazia di qualche successo d'alcova o d'intrigo. Oggi il figlio del paesano può pretendere col solo suo merito e le sole sue virtù agli onori supremi della Chiesa. La sua umile sottana nera può facilmente divenire violetta e anche cambiarsi in mantello cardinalizio. Molti dignitari dell'episcopato non hanno più chiare origini che Sisto V; ed in ciò è un giusto ritorno alla vera morale dell'Evangelo, amica degli umili e dei poveri.

I momenti felici della Francia.

Non furono molti, i momenti felici nella storia della Francia; e certo, a fare il conto, si potrebbe dire lo stesso per ogni altro paese del mondo.

Tre sapienti storici, narra Francis Magnard nel *Figaro*, ricercavano un giorno quale fosse il momento perfettamente felice nella storia di Francia. E dopo lunga discussione ne trovarono uno solo: una decina d'anni, fra le due crociate di San Luigi re.

Questi sapienti erano severi, aggiunge il giornalista parigino. Si potrebbero aggiungere dodici anni di Enrico IV, dalla pace di Vervins alla morte del monarca; qualche anno sotto Luigi XV, durante il pacifico Ministero del cardinale Fleury; sei anni della Ristorazione (dal 1822 al 1828); sei anni di Luigi Filippo (1840-1846) e sei anni dell'impero (1856-1863).

E tutto finisce lì. All'infuori di questi cinquant'anni, tutti i secoli sono stati assorbiti dalle guerre straniere e civili, dalle pestilenze, dalle carestie, dal regno trionfante del male, della violenza, della forza.

La Banca d'Amburgo.

AMBURGO (*Ag. Stef. — Ed. mattina*), 6. — La *Boersenhalle* dichiara imminente la sospensione la voce della moratoria alla Banca di Amburgo.

Un'audace grassazione in quel di Catania.

Narra la *Gazzetta di Catania* in data 4:

« Un nostro egregio amico ci ha informati che venerdì ultimo, in Viagrande, poco dopo il mezzogiorno, avvenne una grassazione che, per le circostanze e per l'ora onde fu consumata, colmò di stupore e di spavento quella pacifica popolazione.

« I fatti sarebbero passati così. Una ricca signora, la vedova Platania, abitante nel centro del paese, trovavasi a pranzo quando tre malfattori penetrarono nella stanza, e uno di essi gittò sul capo della signora una coltre da letto mentre gli altri legavano solidamente la vecchia serva della signora. Quindi tutti e tre si diedero a svaligiare comodamente la casa portando via, a quanto si assicura, oltre duecentomila lire di valori fra denaro contante, argenteria, gioie ed altro. »

SPORT

Le corse a Trieste.

Trieste, 6 settembre.

(N.) — La prima giornata delle corse al nuovo Ippodromo di Montebello riuscì bene, malgrado il tempo si mostrasse incostante. Il magnifico Ippodromo accolse oltre 15,000 persone. Le corse riuscirono pure interessanti: fu il successo delle scuderie triestine. Le corse internazionali di ciovedì riusciranno invece interessanti tanto per l'entità dei premi quanto per la rinomanza dei cavalli iscritti. Il totalizzatore ebbe un giro di oltre 10,000 franchi. Nella corsa *Tricste*, mentre quasi tutti avevano puntato per la cavalla goriziana *Pepa C.*, con generale sorpresa arrivò primo *Drug*, del cav. Filippo Artelli. Per ogni posta di franchi 5 il totalizzatore pagò franchi 28.

Splendido e veramente da capitale il ritorno dalle corse per la nuova via Rossetti, dalla quale si gode la vista del mare e dei colli seminati di villini.

Tra i forestieri arrivati notasi il sindaco di Udine. Pochini di arrivati da Venezia e Treviso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Per una lettera minatoria.** — (*Nostro telegr.*, 6, *ore 9,20 pom.*). — Ettore Ruvinetti, nipote del generale, cognato in secondo grado del sindaco di Roma, venne stamane dal Tribunale condannato ad un mese di reclusione e 50 lire di multa per avere inviata una lettera minatoria al sindaco stesso.

— **Grave rissa.** — Stamane due muratori, Peretti, diciottenne, Ferrante, ventenne, vennero per futili motivi a rissa. Il primo inferì all'avversario con sette coltellate, per le quali questi versa in pericolo di vita. Il Peretti non venne ancora arrestato.

— **Un fabbro imprudente.** — Stamane il fabbro Colatabacchi stava ginguillandosi con una spoletta rinvenuta nei pressi della polveriera scoppiata l'anno scorso, quando la spola esplose riducendo la fin di vita l'imprevidente fabbro.

SAVONA. — (Nostre lettere, 5 settembre) — (F.) — **I nostri musici.** — Al concorso nazionale di Bande musicali tenutosi recentemente a Genova, per iniziativa di quella Società Cristoforo Colombo, il nostro Circolo Filarmonico Operaio, diretto dal maestro Collaretto Carlo, ottenne il secondo premio, consistente in una medaglia d'argento dorata, ed in un gonfalone.

La nostra brava Banda, sorta da ben poco tempo, senza aiuto alcuno nè da parte del Municipio, nè da parte di privati o Corpi morali, composta esclusivamente di operai, può davvero andar superba del risultato ottenuto, al confronto con Corpi musicali provetti ed al soldo di Municipii.

Ritornando questa mattina tra noi col treno delle undici, il Circolo Filarmonico venne ricevuto al suo arrivo in questa stazione da una folla plaudente.

ACQUI — (*Nostro lett., 5 settembre*) — **Nozze.** — Ieri si celebravano in forma privatissima le nozze dell'ingegnere signor Castellani Antonio, ispettore delle ferrovie, figlio del nostro sottoprefetto, colla signorina Erminia Corrado. Alla coppia nuziale furono date grandissime e meritate dimostrazioni di stima e di affezione, essendo gli sposi universalmente noti per le rare doti di mente e di cuore.

Il testamento di Bismarck.

Il testamento di Bismarck, depositato presso il tribunale di Friedrichsruhe, è stato aperto ieri. Esso contiene disposizioni relative alla successione del principato di Bismarck, alla proprietà letteraria, ecc. Il principe Herbert è nominato esecutore testamentario.

Un'altra vittima del dovere.

Il capitano Lazzarini, che assisteva il generale Cialdini, è morto stamane a Livorno di febbre tifoidea.

Un'altra vittima del colera.

Il generale Cialdini è morto stamane alle 5,30 a Livorno.

Il colera in Francia.

Il numero dei colerosi a Parigi ieri fu di 31. Trovansi presentemente sotto cura negli ospedali 320 malati.

Il colera in Russia.

Il numero giornaliero dei casi di colera è invariato.

Il colera a Marsiglia.

Ieri vi furono 41 casi con 9 decessi. I casi attuali sono poco gravi e si verificano sopra persone già malate. Il ministro dell'interno è arrivato. Visitò le stazioni sanitarie e l'Ospedale.

L'esposizione di Genova.

Il numero dei visitatori all'Esposizione di Genova ieri fu di 3,000.

Il colera in Austria.

Il numero dei casi di colera è invariato.

Il colera in Germania.

Il num

Si abbiano pertanto da chi scrive, in nome di tutta la cittadinanza, le più sincere congratulazioni ed i più lieti auguri.

— **Passaggio di truppe.** — È di passaggio per la nostra città il 21° reggimento artiglieria, di ritorno dalle esercitazioni del forte di Nava e diretto a Piacenza, dove trovasi di guarnigione. All'ufficialità venne offerto dal 28° artiglieria, qui residente, un cordiale pranzo, chiuso dai relativi brindisi all'Arma, all'Esercito ed al Re.

— **Cavalli uccisi.** — Sulla linea Acqui-Alessandria domenica, 4 corrente, un cavalcavia sopraelevato alla strada che conduce alla regione Travimeno, si trasportavano, per mezzo di cavalli attaccati a carrozzoni della ferrovia, materiali diversi per la linea Acqui-Ovada. Ad un tratto i cavalli, mentre si trovavano sul ponte, che è senza parapetto, impennatisi, stancarono i finimenti e precipitarono sulla sottostante strada rimanendovi all'istante cadaveri.

ONEGLIA. — (Nostro lettore, 6 settembre) — (X.) — **Grave disgrazia.** — Nella vicina Pieve di Teco un giovanetto, studente ginnasiale, certo Cosso Vincenzo, reduce da studio dopo aver mangiato a prendere un bagno in un lago, poco distante dal paese, fu colto da grave malore o perire annegato senza che alcuno potesse soccorrerlo, perchè il luogo è molto deserto.

Poco dopo la notizia fu portata ai genitori che quasi impazzirono dal dolore per la grave sciagura che li colpiva.

— **Conferenza.** — Nella città di Diano Marina, domenica scorsa, 3 corr., il professore F. Buccio tenne un'applaudita conferenza sulla pace e l'arbitrato internazionale.

PINEROLO. — (Nostro lett., 5 settembre) — (X.) — **Conferenza.** — Domenica sera, nella sede della Associazione Fratellanza Artigiana, il signor Rocca Dante tenne una conferenza applauditissima sull'argomento: *La questione sociale e la classe operaia.*

— **Al Congresso notarile** di Genova prese autorevolissima parte il cav. avv. C. Ferraris conservatore del nostro Archivio e direttore del *Bollettino Notarile*, periodico conosciuto assai favorevolmente. Al Ferraris avvenne le nostre congratulazioni.

CANELLI. — **A proposito del teatro.** — Ci scrivono in data 5 settembre:

« Caro Boero,

« Nel numero d'oggi del tuo riputato e diffuso periodico leggi la relazione fatta dal tuo corrispondente sulla festa operaia di Canelli che ebbe luogo domenica scorsa; in essa è detto che il battesimo della bandiera venne fatto nel teatro Sociale. Ci tengo a dichiararvi che tale teatro non è *sociale*, ma di sola esclusiva proprietà; che per accondiscendere ai desideri del carissimi miei candidati fece costruire e venne ultimato in questi giorni, su disegno del chiarissimo ing. cav. Sachero, che anzi ne curò personalmente la sua esecuzione anche nelle parti più minute.

« Ti ringrazio e credimi sempre tuo affmo obbmo

« Avv. Paolo. »

RIVARA CANAVESE. — **Beneficenza.** — Riceviamo:

« Con atto due corrente mese, la signora Musso Antonia vedova al comm. Tealdi, ha spontaneamente donato al Comune di Rivara lire diecimila per la erezione di un Asilo infantile.

« Nel rendere pubblico tale munifico e cospicuo dono, il sindaco sottoscritto, interpretando i sentimenti di questo Consiglio comunale e dell'intera popolazione rivarese, porge alla suddetta signora benefattrice i più vivi e sentiti ringraziamenti.

« Rivara, 6 settembre 1892.

« *Il Sindaco* » M. Di Gattinara. »

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostro lettere, 6 settembre). — **Tiro a segno nazionale.** — Domenica convennero nella sala del Municipio i soci del Tiro a segno nazionale istituitosi in questa mandamento per la nomina dei tre membri della presidenza a norma dell'articolo 4 della legge 2 luglio 1882. Presiedeva il sindaco Giraudo. Intervennero 68 su 100 iscritti. Riuscirono eletti i signori Serra Vero Giovanni con voti 68, Toselli Carlo Vittorio con voti 61, Conte Giovanni con voti 60.

BORGOSESIA. — (Nostro lettere, 5 settembre) — (Orro) — **Miscere utile dulci.** — Ieri sera nel teatro abbiamo un secondo spettacolo di beneficenza ammannitoci dai nostri attivi filodrammatici in aiuto ai villeggianti. La serata era a favore della Società Operaia, e, sebbene minacciata dal furioso imperversare del turbine, acqua e lampeggio continuo, l'incasso fu ragguardevole da produrre un netto di oltre cento lire. Ottima la scelta della commedia di Bellotti-Bon *Si conservano e buon core*, e buona anche su fu l'esecuzione per parte di tutti i filodrammatici, i quali devono essere ben soddisfatti dai vivissimi applausi e dalle insistenti chiamate di un pubblico coltissimo. Anche la farsa *Un chiodo scaccia l'altro*; fu intelligentemente interpretata, e gli esecutori ebbero la loro dose di applausi. Non ripeto i nomi dei già lodati della prima recita aggiungo solo quelli nuovi che coadiuvarono pel felice esito e sono la signorina Corbella ed i signori Lombardi, Larona, Fassò, Magni, Fiori ed Avondo.

— **Misera fine.** — Ieri fu trovato il cadavere di certo Pignone Venanzio nel letto del fiume Sesia, vicinissimo alla presa delle fabbriche pannilana di Arame. Il povero vecchio era da tempo colpito di cretinismo dovuto forse all'abuso di liquori alcoolizzava per la campagna facendo di ciò che si faceva e l'altro sera perdè l'orientazione e cascò nel fiume dove trovò la sua morte.

REVIGLIASCO TORINESE. — (Nostre lettere, 6 settembre) — **Una conferenza di frutticoltura.** — Giovedì, alle ore 10, avrà luogo nel frutteto Genesy, coll'intervento di una sezione del Comizio Agrario di Mondovì (Migliani), una diffusa conferenza pratico-teorica sul tema: *Risultati ottenibili dalla razionalità di coltura dei fruttoli e della vite e ragioni speciali del successo.*

ARTI E SCIENZE

Zola plagiario e pellegrino.

Da alcun tempo Zola fa parlare molto di sè. Anzitutto, *La Débâcle* sollevò gravi ed appassionate discussioni: taluno ne glorificò il severo intento patriottico, talultro invece ne deplorò l'effetto deprimente sull'animo dei francesi, pochi si preoccuparono dell'opera d'arte. Il *Figaro* aprì le sue colonne ad un'inchiesta sugli errori e sugli sbagli materiali nei quali lo Zola fosse caduto nel suo romanzo. Le risposte giunte al foglio parigino non sono guari interessanti e non sono nemmeno granchè concludenti: un capitano d'artiglieria ed un corazziere giudicano *La Débâcle* un'opera pericolosa e non nascondono la stizza da cui sono compresi perchè un borghese abbia scritto un romanzo militare.

Due soli appunti meritano di venir segnalati perchè di una qualche importanza. Il primo riguarda la distribuzione del tesoro dell'esercito fatta alle truppe dopo Sédan: il tesoriere del VII Corpo, certo signor Frotier, assicura che tale distribuzione fu fatta colla massima regolarità e mediante buoni di tesoreria debitamente controllati e vidimati.

Il secondo riguarda un plagio in cui lo Zola sarebbe incorso: parecchie pagine della *Débâcle* non sarebbero che un'amplificazione delle pagine corrispondenti di un libro intitolato *Belfort, Reims, Sédan*, del principe Giorgio Bibesco, dello stato maggiore del generale Felice Donay, 7° Corpo d'esercito. Nel che, veramente, non si saprebbe riconoscere il vero plagio perchè nel racconto di imprese guerresche non si può inventare e per forza si deve ricorrere ai documenti, cioè alle relazioni dello stato maggiore, alle pubblicazioni di coloro che parteciparono alla guerra, ecc., ecc. Negare al romanziere la facoltà di valersi di questi documenti equivarrebbe ad impedirgli di occuparsi di fatti storici a meno di descriverli fantasticamente.

Ma non è soltanto il romanzo pubblicato che dà luogo a polemiche, è anche il romanzo futuro. Come è noto, dopo *Le Docteur Pascal*, che formerà l'epilogo del ciclo dei Rougon-Macquart, lo Zola vuole scrivere un romanzo sulla Madonna di Lourdes e sui pellegrinaggi, e per raccogliere documenti si è recato alla celebre grotta ed ha assistito alle processioni, alle funzioni, alle immersioni ed a tutte le altre pratiche.

Interrogato da varie parti, egli non ha esitato ad esprimere la profonda impressione che ne aveva ricevuta. Accolto colla massima deferenza dovunque, lo Zola si dimostra riconoscente e porta un rispetto dei pellegrinaggi di Lourdes, pur riservando le proprie opinioni in merito. Egli non è di quei razionalisti che credono di servire al libero pensiero scherneendo tutto ciò che esce dalla cerchia ristretta delle loro idee, spesso dei loro pregiudizi: certi fenomeni morali vanno rispettati e studiati, ed è per ciò che egli propone, nell'interesse della chiesa non meno che della scienza, un controllo più serio e più efficace di quanto non sia l'attuale. Gli accertamenti medici dei miracoli non hanno per ora una serietà scientifica, non per colpa del sanitario che vi è preposto, ma per difetto di organizzazione: l'inconveniente è vieppiù sensibile nelle malattie interne.

Lo Zola vorrebbe che si costituisse una specie di Facoltà medico-chirurgica a cui partecipassero uomini di buona fede, alieni dalle sètte, coll'incarico di stabilire in modo esatto la condizione sanitaria dei pellegrini *prima* dell'immersione nell'acqua miracolosa e *dopo*: ciò che si cerca di fare adesso in modo imperfetto ed assai limitato.

Così, mediante un serio esame, si potrebbe accertare sino a quale punto siano conformi al vero le miracolose guarigioni o se si tratti più che altro, non di un'impostura, ma di una suggestione. Ne va, d'altra parte, dell'interesse stesso della religione cattolica che sussiste indipendentemente dalla grotta di Lourdes, ma che, mentre si avvantaggerebbe di una constatazione scientifica se favorevole, non dovrebbe in caso contrario servire di pretesto alla pure ed una pietosa illusione.

Se la proposta dello Zola sarà accolta o non, è cosa che non si può conoscere fin d'ora. Tuttavia è certo che tutte queste discussioni anticipate giovano non meno al futuro romanzo che alla stessa grotta di Lourdes, ed è pure certo che il romanzo desterà un interesse grandissimo, superiore a quello della *Débâcle*. Vogliasi o non vogliasi, il problema religioso conserva un'importanza enorme che è lungi assai dallo scomparire. Anzi, sono molti gli accenni — in questa fine di secolo — ad un'evoluzione del sentimento religioso che, a motivo appunto del suo medioevalismo, può forse condurre a conseguenze gravi nei rapporti sociali. Non preoccuparsene sarebbe un errore — ed un errore fatale.

La marchesa Bianca.

(Commedia in 3 atti di Ohnet: Poggio, rappresentata all'Arena Torinese dalla Compagnia Della Guardia-Beltramo la sera del 6 settembre 1892).

La baronessina Bianca Roberson ebbe giovanissima amarezza, a commettere un fallo, che la commedia non mette, per altro, in molta luce. Orfana di madre, cresciuta dal padre in convento. Quando ne esce, trova un marchese Del Santo che consente a sposarla, pur conoscendone il passato, per assicurare lo quindicimila franchi e trovar alimento alle proprie dissipatezze. Non vale a distoglierlo da questo nozze nemmeno la dichiarazione esplicita di Bianca, che protesta di non voler mai essere sua, altro che per un rimorso e per una finzione della legge.

Al secondo atto, ad un ballo, Bianca, trascurata dal marito, sia per prestare ascolto ad un vagheggino, il conte Pirelli. Sopraggiunge in buon punto a trattenerla, il suo amante antico, Andrea Silvani, che è al ballo soltanto per un caso. Bianca gli giura che in lui permise l'affetto antico, che essa non è del marchese, che non sarà mai d'alcun altro.....

Al terz'atto il marchese è scomparito dalle nebbiate del conte Pirelli presso Bianca: lo ha provocato debbono battersi. Bianca ignora tutto, fuori che i sospetti del marito, dei quali si adegua. Ella vuol procedere ad una separazione legale: ne il marito, nè il padre riescono a farle mutare idea.

Frattanto, mentre il marchese è andato a battersi, arriva Andrea, all'appuntamento ricevuto. Bianca presto sarà libera; andrà via con lui, lontano; saranno felici. Ma Andrea resiste a questo miraggio, essi continueranno ad amarsi, ma in segreto, lontani: il posto di Bianca è presso il marito; ella avrebbe potuto essere la moglie di lui, Andrea, ancorchè povero: ma non deve essere la sua amante. Bianca comprende l'elevatezza di tali sentimenti e quando le giunge, improvvisa, la notizia che il marito è rimasto ferito nel duello, si appresta ad assistervi e a ritornare vicino a lui, ma per Andrea « per te, per te, perchè ti amo » e cala la tela.

Sono tre atti brevi, con pochi personaggi. La scena sono fatte con una certa abilità e pratica del palcoscenico: i finali preparati penosamente all'effetto, specie il primo. La rapidità dell'azione e, più ancora, della commedia, sostiene molto il lavoro, e mantiene sempre vivo l'interesse, alimentato anche da un dialogo buono. Piuttosto vi manca l'originalità della concezione e dei tipi; i caratteri non sono delineati nelle loro sfumature e le cagioni interne dei loro atti rimangono nascoste agli spettatori, altro che in un'esposizione concisa e rudimentale, che lascia nella penombra la psicologia complicata di Bianca e la condotta di Andrea, un po' sullo stampo ipermorale di quella di Daniele Cortis.

L'esito del lavoro fu freddo: deboli applausi, ma, peraltro, nessuna disapprovazione. Piacquero gli interpreti principali, lo Strini, il Della Guardia e la signora Della Guardia, che ebbe un momento particolarmente felice al terzo atto, alla scena con Andrea. Si sarebbe desiderato un po' meno di rolo nel suggeritore.

— Questa sera altra novità all'Arena; si rappresenterà il dramma *Il fantasma del Valentino*, tolto da un romanzo della signora Invernizio.

Il titolo indica che trattasi di un argomento torinese; è facile adunque immaginare quante curiosità solleverà nel popolino questo dramma.

Teatro Alfieri. — *L'enfant gâté* della Compagnia Ermil Scalvini, la signora Aumina Spinelli avrà stasera all'Alfieri il suo spettacolo d'onore con la *Donna Juanita*, di cui è protagonista eccellente. Dopo il primo atto essa canterà: « Perchè non vuoi danzare? » del maestro Capponi.

Visto e considerato le simpatie che meritamente gode la serantante e la bontà del complesso di questa *Donna Juanita* — che anche iersera fu applauditissima — è da prevedere per questa sera un teatrone con i fiocchi.

Teatro Balbo. — *Le Campane di Cornèville* ebbero iersera un esito discreto; il pubblico, alquanto numeroso, applaudì qua e là la graziosa artista di Pianquette. La Compagnia Palombi mette molto impegno nel dare i suoi spettacoli, ed anche iersera apparve manifesta questa particolarità.

Si distinsero principalmente la signora Magnani, sempre brava e vivace, il Palombi, il Righi e gli altri principali interpreti dell'operetta.

Stasera si rappresenterà il *Duchino* di Lecocq. Da ciò si vede che la Compagnia Palombi ha preso il lodevole sistema di cambiare ogni sera spettacolo, evitando così la replica delle operette più conosciute.

Il Congresso internazionale letterario. — D'accordo con la Società Italiana degli Autori, avente sede a Milano, l'*Association Internationale* di Parigi, che ad ogni anno tiene Congresso nei principali centri d'Europa, ha indetto, dal 17 al 24 corrente, nella città di Milano la sua 14ª sessione. Le sedute si terranno nell'aula del Consiglio comunale (palazzo Marino).

L'attuale Congresso avrà importanza speciale per quanto concerne la Convenzione internazionale di Roma. Vi interverranno in numero considerevole anche letterati, artisti o rappresentanti di Società francesi, tedesche, spagnuole, americane, svedesi, ecc.

Il Municipio di Milano, la Società degli Autori, la Associazione filodrammatica dei giornalisti ed una istituzione cittadina, si dispongono a fare ai congressisti degna e festosa accoglienza. Presso la segreteria della Società Italiana degli Autori, Milano, via Brera, 19, si ricevono ogni giorno le adesioni al Congresso.

I congressisti italiani fruiscono del vantaggio stabilito dall'*Association Internationale*, della riduzione cioè da L. 20 a L. 10 della tassa di ammissione.

Le regate di Genova e la *Rivista Nautica*. — Sono graziosissime le incisioni che illustrano la descrizione delle recenti regate colombiane a Genova contenuta nel N. 13 (testè pubblicato) della *Rivista Nautica*. Una rappresenta la *tribuna*, un'altra *il campo di regata col galleggiante dei cacciatori genovesi*, una terza *la partenza nella gara internazionale delle canoe*, la quarta *l'arrivo*. Esse ricorderanno la bella festa dello *sport* a quanti ebbero la fortuna di assistervi e ne danno una lieta riproduzione agli amanti dello *sport* che non poterono vederla.

Interessanti pure sono le illustrazioni che riguardano le regate di yacht. *Al traguardo* e *Lo start della piccola serie*, che è una marina riuscita. Oltre la descrizione delle regate di Genova il N. 13 della *Rivista Nautica* contiene altri interessanti articoli, tra cui uno di Jack la Bolina, come risulta dal seguente sommario:

Testo: Le torpediniere (*Cont. e fine*) (*Q. C.*) — Intorno alla navigazione di diporto in Italia (*Jack la Bolina*) — Le regate del R. Y.-C. I. a Genova (*Cont. e fine*) (*Deiana*) — Le regate colombiane del R. E.-C. I. (*Nauti ac*) — Movimento nel R. navigilio e nel personale della R. marina — Cronache delle *sport* nautico, della marineria militare e mercantile — A proposito dello studio: *Le torpediniere* (*Q. C.*) — Parte officiale: Programma delle regate di Como.

Illustrazioni: Una manata del Tirreno — Le regate alla vela a Genova (2 illustrazioni) — Le regate colombiane a remi (4 illustrazioni)

Gli agricoltori che vogliono trarre molto profitto dalla vendemmia debbono prepararsi per tempo. Un libro popolare ma veramente utile che contiene tutte le regole indispensabili a conoscersi per ordinare bene la cantina, per condurre egregiamente la vendemmia, per fare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*. Esso è illustrato da molte incisioni e presso gli editori L. Roux e C. costa soltanto L. 1.

CRONACA

L'arrivo del Duca d'Aosta. — Reduce dall'Inghilterra, è giunto ieri col diretto di Francia, N. 1, che giunse alle 2,10 pom., in ritardo cioè di 10 minuti, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Lo attendeva alla stazione di Porta Nuova la principessa Letizia, accompagnata dal generale D'Guccieux de La Bâtie e da una dama.

Il Duca d'Aosta si tratterrà anche oggi a Genova, giovedì, coi Reali, ma non si sa ancora quando partirà da Torino.

Il presidente della Camera. — Iersera, proveniente da Aosta, fu di passaggio per la nostra città S. E. l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati; questa mattina l'on. Biancheri è partito alla volta di Genova, dove rappresenterà la Camera, insieme con l'ufficio di presidenza, al ricevimento dei Sovrani.

Tiro a Segno Nazionale. — *Istruzioni regolamentari e accelerate.* — La Presidenza avvisa i signori soci che col giorno 11 corrente mese, ore 8 1/2 ant., avrà principio nel poligono di tiro al Martinetto il terzo periodo ordinario d'istruzione. A tale periodo possono prender parte tutti i militari in congedo illimitato che desiderino premunirsi per godere dell'esenzione in occasione della chiamata della prossima classe sotto le armi.

In detto giorno avrà pure principio un corso accelerato d'istruzione per i giovani nati negli anni 1873, 1874 e 1875, che a mente della circolare 31 maggio desiderano non più tardi del 31 ottobre p. v. presentare domanda per usufruire del beneficio del volontariato di un anno o del ritardo del servizio al 20° anno di età.

Concorso per guardie di città. — Con telegramma-circolare ai prefetti del Regno il ministro dell'interno avverte che sono disponibili 250 posti nel personale delle guardie di città, che le domande degli aspiranti devono essere presentate alle rispettive prefetture munite dei documenti prescritti dal nuovo regolamento.

Validità di biglietti sulla ferrovia Canavese. — La Società per la ferrovia centrale e tramvia del Canavese ha disposto che anche i biglietti distribuiti *da Torino a stazioni della ferrovia Canavese*, da domani 7 fino al giorno 11, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 12 corrente.

La rubia degli altri. — Pare impossibile che la roba degli altri debba esercitare tanto fascino! Non per niente fu fatto un paragrafo apposito nel decalogo, lasciando nella penna..... cose nello scarpello altri peccati di eguale importanza..... La cronaca d'oggi non registra altro che furti, monativi di forti e audacissimo colpo.

Nello spaccio di caffè e liquori esercita dal signor Raviola Giuseppe in via Nizza, N. 43, sconosciuti individui nella scorsa notte rubarono dal cassetto del banco L. 12 in moneta e nove pezzi da biglietto del valore di L. 150, nell'assenza padrone inosservati.

Pare che i ladroni si siano nascosti nell'esercizio prima della chiusura, giacchè nella parte non si incontrò nessuna traccia di scasso.

— Due guardie campestri di servizio sulla strada della Pellerina avendo sorpreso un tal Balocco Carlo, d'anni 27, carico di legna e di frutta, che non seppe giustificare la provenienza, lo trassero in arresto e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

— Nella notte sul 5 al 6 corrente ignoti ladri si introdussero nella casa N. 9 in via Giulio e già si erano accinti a scassinare la porta dell'alloggio della proprietaria della casa, signora Villa Rosa vedova Nigra, che attualmente trovasi in campagna, ma, disturbati, dovettero abbandonare l'impresa e si salvarono colla fuga.

— Nella giornata di ieri le guardie municipali accompagnarono alla Questura centrale certi Rasia Gio. Battista, Borgios Lorenzo, Mainardi Antonio, Faccione Barbara e Basso Giuseppe perchè sorpresi a chiedere l'elemosina ai passanti in località diverse.

Valigia del pubblico. — *Il treno speciale per Genova.*

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese.

In occasione delle feste in Genova dall'8 all'11 l'Amministrazione ferroviaria ha concesso i prezzi di L. 27 40 in 1ª classe, L. 19 20 in 2ª e L. 12 40 in 3ª il treno speciale, con vetture di ogni classe, parte alle 12 25 antimeridiane dell'8 con arrivo a Genova alle 5,45.

Ora perchè l'Amministrazione ferroviaria anche nell'occasione di queste feste di settembre non ha invece, come fece sorgere ultimamente alla Madonna di agosto, messo a disposizione del pubblico un treno speciale con sole vetture di 2ª e 3ª classe ai prezzi di L. 11 per quelle e di L. 7 50 per queste, e partente da Torino P. N. alle 5,45 del medesimo giorno 8 arrivando a Genova poco dopo le 9?

I prezzi stabiliti ora, in confronto di quelli reali, rappresentano una facilitazione minima, ed inoltre l'orario delle 12,25 è molto incomodo, sopratutto per la famiglie, mentre quello delle 5,45 da campo a passare una buona notte per partire al mattino riposati, e giungere così a Genova non sonnolenti e stanchi come capiterebbe necessariamente partendo al mezzo tocco.

Si spera pertanto che l'Amministrazione suaccennata troverà giustamente motivate queste osservazioni e che vorrà quindi anche questa volta farsi disporre in modo uguale ai precedenti, e cioè come in occasione delle feste di agosto, quantunque allora le feste non fossero che di due giorni.

Ed alla onorevole signor direttore, si compiaccia accettarmi della presente e con molta gratitudine e colla massima osservanza mi creda

Torino, 5 settembre.

Della S. V. Illma dev.mo M. B.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Archimede (via Basilica, 4). — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera alle 9 per deliberazioni di somma importanza.

Società droghieri al dettaglio. — I soci sono pregati di intervenire ad una seconda adunanza che sarà tenuta nei locali della sede sociale venerdì, 9 corr, onde avere comunicazione della nuova proposta che presenterà la Commissione stata nominata nella prima adunanza del 2 corr.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1892.
NASCITE: 26; nati maschi 12, femmine 14.
MATRIMONI: Borello Oscarre con Bianchi Eurosia — Rossi Vincenzo con Marangoni Teresa.
MORTI: Cavallotti Giuseppe, d'anni 7, di Torino, Bosano Vincenza n. Ferraro, id. 33, di Torino, sarta, Varesio Giuseppe, id. 28, di Torino, chiavista, Varetto Giuseppe id. 47, di San Raffaele, vermicelli. Pozzo Carlo, id. 67, di Tronzano, cuoco, Boggio-Cassero Michele, id. 52, di Mosso Sª Maria, Artullo Angela n. Cortese, id. 51, d'Asti, agiata. Negro Amalia n. Arcanal, id. 85, di Roma. Panata Teresa n. Rossi, id. 82, di Gassino. Arnaldi Angela n. Capra, id. 79, di Murazzano, serv. Morena Carmelo, id. 21, di Reggio Calabria, soldato. Poli Augusto Egidio, id. 72, di Cremona, commesso. Rossotti Maria n. Pitetto, id. 29, di Cuneo, tessitr. Più 2 minori d'anni 7.
Totale compreso 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 7 settembre.
GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Festa, Garnes e Reinach). — *Il figlio naturale*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta. — Serata d'onore dell'artista Aumina Spinelli.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Palombi) — *Il duchino*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Il fantasma del Valentino*, dramma. — *Un bagno freddo*, farsa.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anselght, Compagnia eccentrica. Hélène, ammaestratrice di cani. Clair, eccentrica francese. Lilly Nora, cansonettista Viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 8 settembre.*
Corpo di musica municipale, dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom., al Valentino davanti al *Ristorante Sogno*, col seguente programma:
1. Marcia, Mantelli — 2. *Le pari du diable*, ouverture par M. Adam — 3. Valzer *Masolo*, Waldteufel — 4. Finale primo nell'opera *Nabuccodonosor*, Verdi — 5. Sinfonia *I Normanni a Parigi*, Mercadante — 6. Ballabile epizioano nel ballo *Excelsior*, Marenco — 7. Polka.
Corpo di musica militare, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale.
Corpo di musica della Società *La Novella*, dalle 3 alle 6 pom.
Corpo di musica della Società Generale degli operai, dalle 4 alle 6 1/2 pom., al *Chalet* del Valentino.

ULTIMA NOTIZIE

Cavallotti e l'Estrema Sinistra.

Una grave rissa in una osteria.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
7, ore 9,52 ant.

Cavallotti scrive al *Pulcinello* una lettera in cui esplica la condotta del Comitato radicale e convoca a riunione per la fine di settembre le sinistre della democrazia e i deputati dell'Estrema Sinistra, non escludendo i dissidenti, per la nomina del Comitato definitivo. La lettera si dice ispirata alla concordia del partito.

— Stamane in via Stalletta avvenne in una osteria una furiosa lite tra Domenico Nucci, rappresentante il proprietario malato, e certo Agostino Quasi, che aveva comperato un litro di vino senza pagamento una lira, rimproverò il Nucci di non averla deposta nel cassetto. Il Nucci si risentì, diede ad Agostino (il cognome è ignoto) due tremende coltellate, per le quali il povero, coltellato all'Ospedale, cessò di vivere. Il Nucci venne arrestato.

— Si conferma che Bovio accettò la cattedra e la nomina di professore di storia del diritto.

Le ferrovie italiane.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
7, ore 9,32 ant.

Il comm. Alfredo Cottrau pubblica sulla *Nuova Antologia* un articolo sulle Convenzioni ferroviarie del 1885 e sulla storia anteriore delle ferrovie italiane.

A questa storia si limita la prima parte. Essa incomincia con rilevare il gran disavanzo sulle ferrovie che si fa in Italia, e le gravi ragioni ed occasioni per volere se siano titoli fondate, precede all'esame dello sviluppo della nostra rete ferroviaria. Ricorda il primo tronco aperto in Italia nel 1839, e fu il Napoli-Portici; quindi il lento svolgersi delle linee nel Napoletano, nel Pontificio e nel Lombardo-Veneto, di fronte all'attivo progredire della Toscana e del Piemonte. In Piemonte, nel 1850, si avevano 819 km. di ferrovie ordinate a sistema governativo, con una compatezza che permise i rapidi concentramenti militari di Magenta e Solferino: in Toscana si avevano 257 chilometri, col sistema inglese delle concessioni private.

La costituzione del Regno d'Italia non incaricato il gravissimo problema del collegamento delle varie reti e necessario il ricorso a capitali stranieri a condizioni che *ora* possono sembrare onerose, ma che salvarono da mali peggiori.

Il Cottrau passa rapidi a rassegna i successivi ordinamenti cui furono sottoposte le nostre ferrovie, fin istituì nel 1860 la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, per la Lombardia e per l'Italia centrale; nel 1865 si affidarono anche le linee del Piemonte, nel 1866 anche i 495 km. del Veneto. Infine si costituisce la Società delle ferrovie Romane per le linee Toscane, Pontificie e Laziane della Napoletane, e per la rete da costruire nel Mezzogiorno si affidava l'incarico, grande all'iniziativa del Bastogi, alla prima Società veramente italiana, la Società per le ferrovie Meridionali.

La guerra del 1866, il rincaro dei carboni e dei noli, il deprezzamento dei valori italiani, resero difficili le condizioni dell'Alta Italia, più ancora quelle delle Meridionali e rovinarono addirittura le Romane e la Calabro-Sicule, rendendo necessario l'intervento del Governo.

Le Calabro-Sicule passarono alle Meridionali, le Romane vennero esonerate da gravi loro obblighi, ma i mali continuarono. Fu allora che Silvio Spaventa presentò, e per due volte, un progetto informato in principio di riscatto delle linee e di esercizio privato, progetto che non fu discusso. Sotto il Minghetti si riscattarono le ferrovie dell'Alta Italia. L'esercizio divenne governativo per l'Alta Italia nel 1878, per le Romane nel 1881, in cui se ne operò il riscatto. Per le Meridionali, invece, si lasciò trascorrere il termine convenuto senza adempiere al riscatto che pur s'era deliberato.

Ed ecco, dice il Cottrau, come nel mentre lo stesso Bismarck, il più autocrate dei ministri parlamentari ed il quale considerò sempre le ferrovie esclusivamente (o quasi) un istrumento di guerra, era fattore un po' esitante ad erogare interamente allo Stato le ferrovie prussiane, il Governo italiano con le sue risorse limitatissime si gettò a capo fitto nell'esperimento di un esercizio ferroviario poderosissimo (Romane ed Alta Italia) le di cui conseguenze pratiche, ma inseparabili, si sono manifestate soltanto nei famosi « allegati *R* » delle Convenzioni del 1885 (legge 27 aprile 1885) i quali hanno costato sinora allo Stato oltre 144 milioni.

A questa rapide note il Cottrau aggiunge alcune cenni sulla Commissione d'inchiesta che, presidente il Brioschi e segretario il Genala, si pronunciò favorevole alla concessione del servizio a Società industriali: criterio che fu poi la base della costituzione delle tre grandi Società ollerne: Adriatica, Mediterranea e Sicula

Quanto alle costruzioni, il Cottrau rileva gli sforzi eroici coi quali il Parlamento italiano cercò, fino al 1879, di salvare da un disastro tutta l'azienda ferroviaria. Ne trae occasione per rilevare come le strade ferrate abbiano aggravato di *quattro miliardi* il nostro Debito pubblico, cagionando così almeno la metà dei guai che molti pretendono eventualmente di addossare alle spese militari. E osserva non molta giustezza che tale enorme aggravio si sarebbe in buona parte evitato sfuggendo il lusso e la sproporzione fra la grandiosità degli impianti ferroviari e i bisogni cui essi debbono servire, almeno in buona parte della linee, cui si sarebbe meglio provveduto con ferrovie economiche, anche con semplici tranvie.

Questa prima parte dello studio del Cottrau è importante perchè apre l'adito ad un esame futuro delle Convenzioni del 1885. Essa è essenzialmente storica: ma tutta l'intricata matassa della nostra vicenda ferroviarie vi è svolta una chiarezza e con quella competenza che può arrecarvi il Cottrau, il quale è vicepresidente dei Consigli d'Amministrazione della ferrovia Sicula Occidentale e della rete delle Secondarie Sarde, nonchè membro del Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per le strade ferrate della Sicilia.

La Regina.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La Regina è giunta alle 10,30 pom.; domattina alle 4,7 arriverà il Re.

I rappresentanti di Barcellona a Genova.

Una faccolata — Un ballo danzante.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La rappresentanza di Barcellona è giunta iersera alle ore 11,30, ricevuta alla stazione dal Municipio e ufficialmente dal console di Spagna. Un picchetto di pompieri in alta tenuta gli rese gli onori.

Fu condotta agli alloggi in vettura di gala.

— La fiaccolata promossa dalla *Società Colombo* riuscì grandiosa, percorse le vie principali, acclamata da folla immensa.

— A bordo dell'incrociatore ohilense *Friso* iersera vi fu un brillantissimo *the danzante*. Intervennero le Autorità e numerosi invitati.

Il grande sciopero di Carmaux.

Uno scoppio a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Al meeting organizzato a favore degli scioperanti di Carmaux dalla Commissione esecutiva della Borsa del lavoro vi assistettero 3500 persone. La riunione votò parecchi ordini del giorno additanti gli sfruttatori al disprezzo pubblico ed invitanti gli scioperanti ad opporre la forza alla forza.

Stasera nei quartieri della Borsa, via delle Colonne, avvenne l'esplosione di un tubo di rame lungo 15 centimetri contenente di fil di ferro, collocato davanti alla porta del Commissariato di polizia.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 6 settembre.

(*g. r.*) — Come vedrete dal bollettino del professore Bracchini che si pubblica tre volte al giorno e che la *Stefani* comunica ai giornali, l'illustre generale Cialdini trovasi in gravissimo stato, tale da far temere ai medici imminente la catastrofe, molto più accentuata la depressione nelle forze midiche. Sono molte ore e giorno nella palazzetta di via Carlo Ilini i generali Boselli, Sterpone, Bucchetti, Ragni, Orero e l'onorevole Mordini, i quali avrebbero desiderato di visitare l'illustre infermo, ma esso con cenni d'occhi e di mano fece comprendere ai professori Grocco e Bracchini che non desiderava vedere alcuno, e in un momento di calma pregò il professore Grocco di ringraziare gli amici delle affettuose premure a di lui riguardo.

Sua Maestà il Re s'informa più volte al giorno delle condizioni di salute del vecchio consigliere della Corona. Lo stesso fanno le Presidenze della Camera e del Senato.

Stamattina è giunto il generale Carenzi. Al villino è un via vai continuo di Autorità, giornalisti, cittadini insomma di avere notizie.

BORSA UFFICIALE.

7 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 70 — 103 80	— — — —
	103 70 — 103 80	— — — —
Svizzera	103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 — — 26 02	—
Id. lungo	— — — — 26 — — 26 02	—
Germania +3	— — — — breve 127 — 127 1/4	
	lungo 127 — 127 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 7 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 settembre. — Nulla abbiamo da aggiungere alla nostra cronaca del Borsino di ieri.

Il mercato è fermo su tutta la quota, ma le contrattazioni languono per mancanza d'affari.

Il cambio più mite a 103 75.

Rendita cont. 95 90.

Rendita fine corr. 95 10, 95 13 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	667	— —	Lucca	450	— —
Ferr. Med.	337	— —	Cons. fon.	217 50	— —
Ferr. Sic.	470	— —	Ud. S.	85 50	87 —
Sec. Sarde	326	— —	Carmagnola	384	— —
Rend.	390 50	391 50

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GLI AMMALATI

di Malattie Nervose

nel loro interesse, domandino l'opuscolo **Pythion** che viene spedito *gratis e franco* anche contrassegno inviando di certa in certa dalla **Farmacia Bruno, Milano**, piazza Fontana. Dato Opuscolo vi mostrerà distintivo *gratis* nella primaria farmacia Bruni di Milano.

M 1150 a

PENSIONNAT CATHOLIQUE

de Mme BALLMANN

Vevey-s-Tour (lac Léman)

pour demoiselles désirant apprendre le français et commencer leurs études ou faire un séjour en Suisse. — Prospectus et meilleures références à disposition. K 3709 X

Il dott. Porchet Massimiliano

riceve **fin d'ora**, per le malattie degli occhi, in **via Porta Palatina, n. 2, piano 4°**, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. G 377

DA AFFITTARE piccolo alloggio

di vero comodo e rispettabile, con acqua e gas. Cesso particolare. Luogo bello ed ameno. Via Santa Teresa, 13, piano 1°.

Alloggio signorile

di N. 7 membri, 4 sopraluoghi, salone pacholare e calorifero da soffitare. — Via Botero, n. 15. C 3698

A presente: Alloggio al 2° piano, di 3 camere, di cui una sala, con acqua, gas e cogli apparecchi, due ingressi, cantina, visto del corso e cortile L. 420 anno. Corso Cairoli, 21, tra via Mazzini e il corso Vittorio Eman. C 6[illegible]

Sul corso Vittorio Emanuele, n. 18: Grandiosi locali

di mq. 230 circa e mq. 650 circa con magazzini. Anche divisibili. 2867

3 CASE da vendere nelle vicinanze di piazza Vittorio Eman., con giardino, vasto terreno, scuderie. — Dal sig. DOVIS, via Garibaldi, n. 33. C 3570

Da vendere

Casa civile si vende netto L. 14,000, in bellissima posizione, sul corso San Maurizio. — Rivolgersi al sig. Ascheri Tommaso, via Garibaldi, n. 40. C 3475

Vendesi a qualunque condizione

anche **permuta**, CA-E, regione Aurora, 85 m., 83 m., 85 m. — Rivolgersi Abbò, via Nizza, 11, Torino. C 3[illegible]

Incanto di mobili

uso famiglia. — Angolo via Garibaldi e San Tommaso, n. 1. 3501

Chi cerca

un amico sincero e **un po' d'allegria** non ha che a fare conoscenza, poichè chi gli si è profferto come **amantissimo** non vuol pigliarne, nè farne pigliare grandi. C 3701

Si cerca

per due sole persone persona di servizio, di bella presenza, pratica lavoro e referenze. — Scrivere L. B. 22, fermo Posta, Torino. C 3676

Contabile

bella calligrafia, è ricercato da industriale. Non si accettano spropositi. — Scrivere D. G. F., vico Denegri, **Genova**. U 3770

Contabile pratico di amministrazione che disponga di L. **40.000** è ricercato da industriale in Torino bene avviata fabbricante di articolo corrente e di gran consumo. Dispensando di maggiori schiarimenti potrebbe entrare anche come **socio**. — Scrivere H 3623 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Impieghi con stipendi da L. 70 a L. 200 mensili procurasi subito scrivendo al *Gazzettino Commerciale*, Tortona. C 3775

Rappresentanti viaggiatori ricercansi in ogni Comune per serie Casa barcelonese. Ricche provvigioni. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere Lauret, Gerente Cairoli (provincia Pavia). H 87 B

Uomo trentenne

con la fortuna, direbbe iscrivere uno, specchiarsi donna ricca. Scrivere ESTEVAN, fermo Posta, Torino. C 370

Per una fabbrica

ricercasi locale con forza motrice d'acqua di 8-10 cavalli. — Offerte dettagliate sotto «Forza motrice» all'*Ufficio Annunzi A. Birichino & Tricerio*. C 3[illegible]

Incanto di mobili

Avrà luogo, per la vendita al pubblico incanto, di quella fornitura completa di mobili che serve corredare la farmacia avv. [illegible]. C 3[illegible]

Il sottoscritto partecipa a' suoi clienti e amici di aver trasportato il proprio laboratorio in via Cernaia, n. 3, piano 1°. Torino, 1° settembre 1892. Dott. Ing. Carlo Bonino.

Maestra di francese con diploma cerca posto in Torino. Altri prezzo. — Scrivere **C 3703 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Collezioni di francobolli

quali siasi valore vengono acquistati a buoni prezzi. Offrire GALLIA, corso Cairoli, n. 6, Torino. C 3739

Dalla Panetteria FERRERO e CARLO, via S. Domenico, 31, si spediscono per tutta Italia, contro cart. vaglia, L. 3 50, **grissini** a pacchi postali di kg. 3. C 3[illegible]

CEROTTO INFALLIBILE per **CALLI** LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.**

Cugini. Tua scritta mi ha [illegible] gioia grandi, tanti baci, [illegible] sempre a te ed attendo di [illegible] — **Rudi**. C 3[illegible]

Franco. Ho e sopra [illegible] gratis vuole che si [illegible] nobile e [illegible]. Umanità [illegible] C 3[illegible] **Franco.**

M48 v410. 5 settembre. Ritardi [illegible] Prima [illegible] [illegible] [illegible]